

Regioni

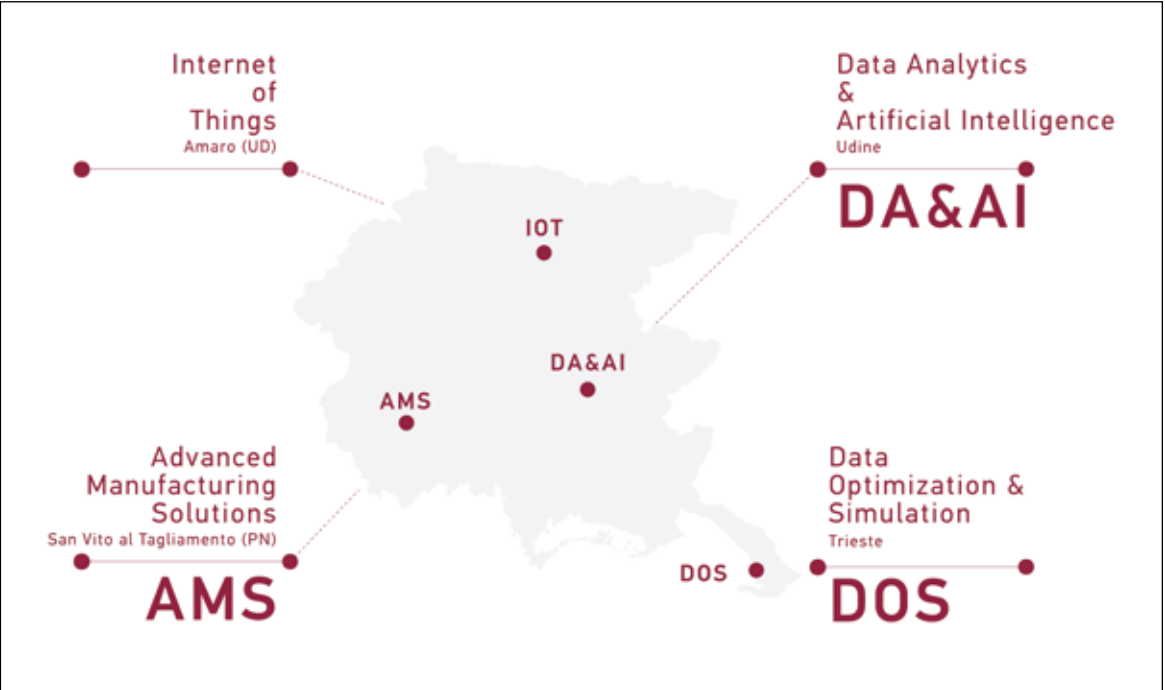
GUIDA

■ REGIONE FVG - AREA SCIENCE PARK / IP4FVG: servizi e tecnologie a disposizione di imprenditori, tecnici e professionisti del territorio per favorire la transizione digitale

Attivi i 4 living lab regionali, per testare le tecnologie 4.0

30 partner e una rete di oltre 1700 tra imprenditori, manager, tecnici e professionisti. Obiettivo: sostenere le realtà regionali verso l'innovazione, per affrontare le sfide di domani

Dall'Internet delle cose all'intelligenza artificiale, dall'analisi dei dati ai software di ottimizzazione ai cobot, sono alcune delle numerose soluzioni tecnologiche presenti nei quattro dimostratori allestiti dal digital innovation hub regionale IP4FVG. Si tratta di una rete di 30 partner, realtà pubbliche e private coordinate da Area Science Park, ente nazionale di ricerca, che lavorano assieme per supportare le imprese del territorio nella trasformazione digitale. I dimostratori o living lab sono l'ultimo tassello di un percorso strutturato e sviluppato da IP4FVG. Sono laboratori attrezzati con le principali tecnologie di Industria 4.0, a disposizione di imprenditori, tecnici e professionisti che vogliono sperimentare in prima persona le potenzialità. Sono dislocati sull'intero territorio regionale e ognuno è dedicato a uno specifico ambito, tutti settori fondamentali per la trasformazione digitale: nella zona industriale ad Amaro (UD), all'interno del Carnia Industrial Park, è possibile testare soluzioni IoT; a San Vito al Tagliamento (PN), presso LEF (Lean Experience Factory 4.0), si trova uno spazio dedicato a tecnologie digitali avanzate per l'industria manifatturiera; a Trieste, presso il campus di Padriciano di Area Science Park, sono presenti un dimostratore dedicato a simulazione e ottimizzazione e un corner con focus su *Cantiere 4.0* e digitalizzazione del processo edilizio; infine, il living lab di Udine, ospitato all'interno del campus "Uniud Lab Village" dell'Università di Udine, presenta diverse tecnologie dedicate ad analisi dei dati e intelligenza artificiale. La logica alla base della progettazione e realizzazione dei living lab è quella del *test before invest*: testare le soluzioni prima di introdurle in azienda. Imprenditori, tecnici e professionisti possono prenotare una visita (www.ip4fvg.it/livinglab) a uno o più dimostratori e sperimentare in prima persona le soluzioni 4.0 proposte. Inoltre, grazie al



I Nodi e le specializzazioni tecnologiche di IP4FVG ad oggi avviati

supporto degli esperti di IP4FVG che operano nei 4 nodi, è possibile analizzarne potenzialità e impatti che scaturiscono dall'implementazione delle diverse innovazioni tecnologiche. Visitando i dimostratori è, inoltre, possibile scoprire 65 ulteriori applicazioni proposte da aziende regionali e nazionali, raccolte attraverso l'iniziativa *Soluzioni Digitali* (www.ip4fvg.it/soluzioni-digitali). Tutte le attività sono gratuite per le imprese perché IP4FVG è un'iniziativa strategica del Sistema Argo, sostenuto da MUR, MISE e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Dialogo con le imprese, progetti di digitalizzazione e formazione sono i pilastri di IP4FVG che sinora conta su una rete di oltre 1700 tra imprenditori, manager, tecnici e professionisti. Per quanto riguarda la formazione, invece, sono più di 3000 le persone che hanno partecipato a corsi sul tema del digitale promossi dall'hub regionale.



Realtà aumentata al living lab di IP4FVG

Il sistema IP4FVG
IP4FVG ha come obiettivo strategico la promozione della trasformazione digitale delle imprese, l'innovazione del sistema produttivo regionale e la valorizzazione dell'interazione tra il mondo della ricerca e quello dell'industria, attraverso l'armonizzazione e l'integrazione delle risorse e competenze esistenti. Strutturato in 4 nodi a specializzazione tecnologica dislocati sul territorio regionale, IP4FVG aiuta le imprese e la pubblica amministrazione a rispondere alle sfide imposte dalla transizione digitale e a diventare più competitive. Fornendo accesso a competenze tecniche e a una rete di hub per la sperimentazione, nonché la possibilità di "testare prima di investire", IP4FVG aiuta le aziende a migliorare i processi e i propri modelli di business, attraverso l'impiego delle tecnologie digitali abilitanti. Fornisce inoltre, attraverso la sua rete, servizi di innovazione, come consulenza finanziaria, formazione e sviluppo delle competenze necessari per una trasformazione digitale di successo.

I Nodi e le specializzazioni tematiche
Ciascun Nodo di IP4FVG si articola attorno ad una sede fisica che ospita un Living Lab specialistico e che agisce in sinergia con gli altri Nodi all'interno di una piattaforma operativa unitaria. I Living lab sono spazi fisici attrezzati, punto di incontro tra imprese e mondo della ricerca. IP4FVG ha iniziato nel 2018 la propria attività di supporto alla trasformazione digitale delle imprese nel settore manifatturiero (Industria 4.0) e attraverso l'iniziativa *Cantiere 4.0* nel settore delle costruzioni (promuovendo in primo luogo iniziative di formazione e sviluppo competenze digitali per imprese e professionisti). Queste le specializzazioni tecnologiche dei Nodi IP4FVG ad oggi avviati: **Nodo AMS** - Advanced Manufacturing Solutions - San Vito al Tagliamento (Pn): Smart manufacturing, IOT e Cyber Security di processo, Big data per la pianificazione, Man-machine cooperation (Cobot); **Nodo DOS** - Data Optimization and Simulation - Trieste: simulazione e ottimizzazione di processi, Digital reality, HPC; **Nodo DA&AI** - Data analytics e Artificial Intelligence - Udine: analisi dei dati, Machine learning e intelligenza artificiale; **Nodo IoT** - Internet of things - Amaro (UD): tecnologie Enterprise IT per la produzione e gestione dei dati. Nel 2020 è stato avviato un processo per arricchire e specializzare ulteriormente i servizi offerti, mettendo a sistema le competenze territoriali sviluppate su temi specifici, ovvero Smart Health, Smart Buildings, Smart Manufacturing e Smart Mountain

(energia, ambiente e trasporti intelligenti nel contesto montano) e aderenti alle aree di specializzazione della strategia di specializzazione intelligente S3 della Regione Friuli Venezia Giulia. Tali tematiche specifiche vanno intese come *layer* trasversali in cui si applicano le tecnologie di specializzazione dei Nodi IP4FVG. Questa impostazione consentirà di traguardare il semplice concetto di tecnologia abilitante e favorire la contaminazione tra settori diversi; inoltre, questo approccio di apertura verso nuovi settori da digitalizzare è particolarmente sfidante perché consente di avviare collaborazioni con il modo della ricerca (Università) e anche la *cross fertilization* tra le soluzioni tecnologiche già presenti presso i living lab della rete IP4FVG.

I servizi di IP4FVG
In accordo al modello di *European Digital Innovation Hub* le attività dei nodi sono strutturate secondo quattro tipologie di servizio. **Test before invest**: IP4FVG mette a disposizione infrastrutture dimostrative open access (living lab) sulle tecnologie digitali e supporta i processi di trasformazione digitale delle imprese con servizi altamente specializzati anche lato business development. Inoltre, assicura assessment "digital readiness", scouting di potenziali esperti e/o fornitori di tecnologie abilitanti, analisi stato

Il Sistema Argo e IP4FVG 2021-23: firmato il rinnovo

Potenziare e arricchire i quattro living lab per coinvolgere un numero crescente di imprese del Friuli Venezia Giulia; rafforzare le attività in accordo con il modello di *European Digital Innovation Hub* (EDIH) e strutturarle nelle quattro principali linee di attività, corrispondenti alle tipologie di servizi disponibili (*test before invest; skills and training; innovation ecosystem & networking; access to finance*); avviare l'estensione nazionale del modello IP4.

Sono questi i principali obiettivi di crescita e sviluppo per il triennio 2021- 2023 del digital innovation hub regionale, parte integrante del protocollo istitutivo del Sistema Argo, di cui IP4FVG è uno degli asset. Nato nel 2018, il sistema Argo è un'iniziativa, coordinata da Area Science Park, ente nazionale di ricerca e innovazione vigilato dal MUR, che mette in rete competenze e infrastrutture tecnologiche per creare un sistema unico, virtuoso e qualificato a cui partecipare in modo proattivo circa 50 partner, realtà pubbliche e aziende, che sviluppano in sinergia progetti complessi focalizzati su quattro asset: la trasformazione digitale delle imprese (IP4FVG), la piattaforma di genomica ed epigenomica, la generazione di impresa, la promozione di insediamenti industriali eco-innovativi nell'area retroportuale di Trieste. Il rinnovo del protocollo è stato siglato dal Ministro dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa, dal Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Il Ministro Messa e il presidente Fedriga hanno siglato il protocollo a Trieste in occasione della visita del Ministro Mur in Area Science Park.

Con il rinnovo del protocollo, che prevede lo stanziamento di oltre 10 milioni di euro e l'estensione a livello nazionale, il Sistema ARGO entra in una fase pienamente operativa, con l'obiettivo di consolidare i suoi asset, secondo un modello hub & spoke. "Il sistema Argo è sia un modello che uno stimolo di partnership sinergica tra pubblico e privato" ha commentato il Ministro Messa a margine della sigla del protocollo. "Un aspetto particolare, sviluppato grazie ad Area Science Park e al tessuto industriale regionale è, infatti, il trasferimento delle competenze scientifiche e tecnologiche sul territorio, e questo è possibile perché in Friuli Venezia Giulia convivono ottime strutture di ricerca di base e un'industria che

■ **COMUNE DI PORDENONE** / L'importante contributo dei finanziamenti europei per migliorare le città, le infrastrutture e i servizi, coinvolgendo gli attori del territorio come enti, università, associazioni

Lavoro di squadra e alta professionalità: così si diventa virtuosi

Tra il 2016 e il 2021 presentati 51 progetti europei: un'opportunità per condividere strategie e progetti e per portare risorse importanti a tutto il territorio

Il Comune di Pordenone, capofila di una convenzione con più Comuni per la gestione in forma associata della progettazione europea, continua ad ampliare le possibilità di progettazione con nuovi ingressi: ai primi Comuni aderenti, facenti parte dell'ex Unione Territoriale Intercomunale (UTI) del Noncello - Roveredo in Piano, Fontanafredda, Zoppola e Porcia - si sono infatti uniti, in ordine di adesione, i Comuni di San Quirino, Spilimbergo, Cordovado e Valdobbiadene, quest'ultimo in Provincia di Treviso, ma comunque interessato a beneficiare dei servizi dell'ufficio comune delle politiche europee della destra Tagliamento. Anche lo sportello Eurodesk - Europe direct si amplia con l'accordo approvato tra Pordenone e la Comunità di montagna della Carnia. Per rafforzare ulteriormente le possibilità progettuali, in particolare nell'ambito dei progetti Interreg, è stato sottoscritto anche un accordo di collaborazione con Informest, che da 30 anni si occupa di promuovere lo sviluppo economico e i pro-

cessi di internazionalizzazione ed è una delle quattro agenzie italiane per la cooperazione nell'area del Sud Est Europa. Il Comune di Pordenone ha messo in campo uno staff altamente professionale per ottenere i finanziamenti a favore di tutti i Comuni convenzionati: solo nel quinquennio 2016 -2021, sono 51 i progetti europei presentati (sia su fondi diretti che strutturali), di cui 15 vinti e 4 ancora in attesa di risposta; 25 i progetti regionali/nazionali presentati, di cui 18 vinti e 1 ancora in attesa di risposta; ed ancora, su 9 progetti presentati a valere su altri fondi, 6 sono stati vinti. Un tasso di vincita medio del 53% nei diversi settori di interesse per l'ente (sociale, ambiente, giovani, mobilità, pari opportunità, energia, ecc.) Una formula vincente quindi, che gode il pieno sostegno della conferenza dei Sindaci convenzionati, anche in previsione del lavoro in arrivo sui fondi del PNRR, e che negli ultimi 5 anni è riuscita a por-



Presidente Guglielmina Cucci (Assessore alle Politiche Europee del Comune di Pordenone) e Vice presidente Paolo Nadal (Sindaco di Roveredo in Piano) della Conferenza dei Sindaci

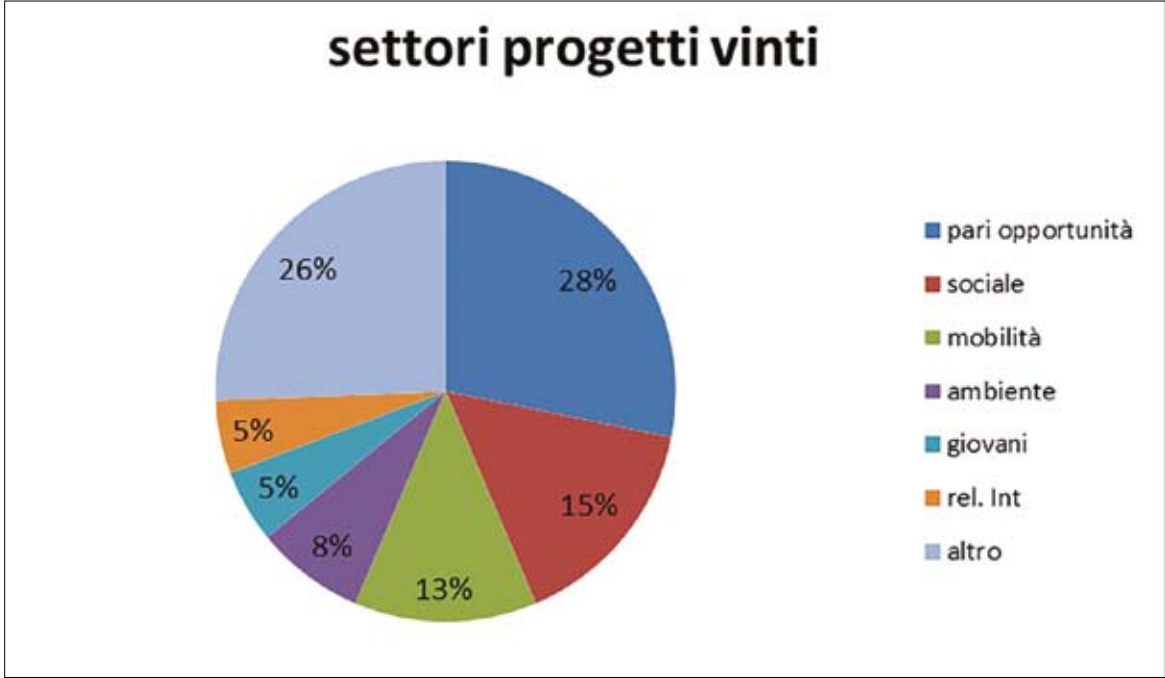


Grafico torta

Melinda Master Biciplan-MMB, lavorare insieme per un obiettivo comune

Un altro interessante progetto che ha visto coinvolti alcuni Comuni convenzionati con Pordenone (Fontanafredda, Porcia, Roveredo in Piano, San Quirino, Zoppola), assieme ad altri della conurbazione (Azzano X, Cordenons, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone) è il Melinda Master Biciplan-MMB, realizzato nell'ambito del progetto europeo Melinda - Mobility Ecosystem for Low-carbon and INnovative moDal shift in the Alps, co-finanziato dal Programma Spazio Alpino con un importo pari a 1.558.521,75 di euro, che si propone di sviluppare soluzioni innovative per favorire un incremento della mobilità a basso impatto ambientale nello Spazio Alpino. Il MMB è uno strumento, nato dall'analisi della ciclabilità dell'area vasta pordenonese, che mira ad incrementare l'utilizzo della bicicletta negli spostamenti quotidiani e ricreativi/turistici, perseguendo i seguenti obiettivi: conoscere la dotazione territoriale di percorsi ciclabili e ciclopedonali (offerta) e la sensibilità e la propensione all'utilizzo dei residenti sul territorio verso questo tipo di mobilità (domanda); disegnare, attraverso percorsi ciclabili connessi, nuove linee di mobilità che possano dare impulso agli spostamenti secondo criteri di sostenibilità ambientale; disporre di un documento di analisi per la redazione dei Biciplan Comunali, ove non ancora redatto; disporre di un programma di interventi coordinati e condivisi per intercettare i possibili finanziamenti; sviluppare e favorire il dialogo tra i vari Comuni per condividere scenari di mobilità sostenibile; migliorare la qualità della vita e le condizioni di salute dei cittadini; migliorare le condizioni di sicurezza dei percorsi ciclabili e/o ciclopedonali esistenti e futuri; ridurre l'inquinamento atmosferico, le emissioni acustiche e clima alteranti; promuovere l'attrattività del territorio e la qualità dell'ambiente urbano e della città a beneficio di cittadini, della qualità della vita, dell'economia e della società nel suo insieme. Affinché un cittadino o un turista possa cambiare le proprie abitudini di spostamento a favore della bicicletta, è fondamentale prevedere una sostanziale redistribuzione dei pesi tra le diverse componenti del trasporto pubblico, concedendo la strada come uno spazio pubblico fruibile da parte di tutti gli utenti. Il



ciclista, per muoversi in contesto urbano o extraurbano, deve sentirsi sicuro negli spostamenti, deve disporre di una rete continua e intermodale, deve poter usufruire di servizi di supporto e deve sentirsi partecipe del cambiamento. Per rispondere a queste necessità, il MMB ha sviluppato quattro famiglie di azioni che agiscono su diverse tematiche: l'infrastruttura; le dotazioni e i servizi; le sperimentazioni e gli incentivi; la comunicazione. Il MMB ha definito una rete ciclabile strategica, ossia un sistema di itinerari continui che garantiscono il collegamento tra nuclei insediativi, l'accesso ai principali poli di interesse (poli scolastici, complessi sportivi e sanitari, siti storico-monumentali, ecc.), l'accesso ai nodi del trasporto pubblico (stazioni, nodi in interscambio, sistema della sosta sia per le auto che per le biciclette) e l'accesso ai grandi sistemi ambientali (parchi urbani e territoriali, aree agricole, corridoi verdi, aste fluviali, sistema delle acque, ecc.). La rete del MMB è l'esito di una scrupolosa fase di analisi, che ha portato da un lato alla definizione del livello di sicurezza e dall'altro al riconoscimento delle peculiarità presenti nel contesto territoriale con riferimento ai poli generatori di traffico, al sistema dell'intermodalità e alle risorse culturali esistenti. Il MMB propone, partendo dal quadro di unione delle reti ciclabili o in previsione e perseguendo gli obiettivi prefissati, due reti sovrapposte, distinte entrambe in aste "dorsali" (ovvero direttrici portanti) e aste "trasversali" (ovvero direttrici secondarie), e destinate principalmente a due target differenti: casa - lavoro, casa - studio e viceversa; loisir e cicloturismo. La rete destinata alla mobilità sistematica, definita sulla base dei criteri di attrattività, continuità, riconoscibilità e brevità, definisce le direttrici entro le quali vivere un'esperienza "veloce" del territorio e che danno soluzione ai percorsi casa-lavoro e casa-studio. La rete destinata alla mobilità ricreativa e cicloturistica costituisce invece collegamento privilegiato di attraversamento degli ambiti territoriali e paesaggistici individuati e di collegamento fra le risorse storico - culturali presenti in questo ambito. Un'esperienza "lenta" del territorio che sostiene la ricreatività dei cittadini e la conoscenza, approfondita e differenziata, di un territorio composito da parte del turista.

tare più di 31 milioni di contributi per l'ente. Le amministrazioni percepiscono ormai chiaramente che i fondi UE sono prioritari per migliorare le città, le infrastrutture e i servizi, coinvolgendo gli attori del territorio: enti, università, associazioni, ecc. Allo stesso modo è chiaro che le risorse devono essere impiegate in modo continuativo e non episodico sui progetti: l'ufficio politiche europee del Comune di Pordenone è percepito come una risorsa in questo senso, con una strategia concreta e intelligente, e per questo gli enti si associano. L'idea di lavorare in forma associata nasce dalla consapevolezza dell'importanza del lavoro di squadra per garantire una ricaduta dei progetti su un'area più vasta, su più temi e su una popolazione più numerosa, generando dei risultati tangibili più significativi dal punto di vista territoriale per le amministrazioni locali. Sono mesi che sentiamo parlare di Next Generation, Recovery Fund e fondi europei: sembrano lontane da noi e dai nostri territori, ma in realtà costituiscono un'occasione storica. Le Amministrazioni sono chiamate ad accettare queste sfide: ognuno deve sentirsi parte attiva. Bene dunque le intese istituzionali tra diversi attori su temi strategici perché insieme si va lontano e si raggiungono traguardi importanti. Un singolo Comune da solo non può incidere sul Recovery Fund, per questo ragionare in termini di area vasta è vincente se vogliamo rilanciare il territorio. Bisogna fare squadra con progetti credibili e concreti, così come i Comuni convenzionati hanno condiviso per la definizione e l'attuazione di uno sviluppo sostenibile attraverso la gestione dei fondi della Programmazione Europea 2021-2027 e delle risorse stanziati dal Recovery Fund.

Non solo fondi Europei: Il progetto ANCI - MediAree

I risultati di questa squadra non riguardano solo la progettazione a valere sui fondi comunitari, ma anche la progettazione complessa a livello nazionale. Ne è un esempio il progetto Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) - MediAree, che vede l'area vasta pordenonese finanziata dai fondi del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-20 per dare sostegno nella costruzione di un futuro migliore per le città medie. Il progetto ha selezionato dieci città pilota con le quali sperimentare modelli di

■ REGIONE LOMBARDIA / La reazione con cui la Regione più colpita d'Italia dalla pandemia ha sostenuto la liquidità del tessuto produttivo messo in ginocchio dai continui lockdown

Investimenti e accesso al credito hanno salvato l'economia

La modifica ai programmi finanziati dai Fondi Strutturali e d'Investimento europei durante l'emergenza Covid-19 ha agevolato l'accesso al credito per le piccole e medie imprese



Nella risposta alla crisi sanitaria ed economica senza precedenti causata dalla pandemia di Covid-19, i fondi europei hanno certamente svolto un ruolo significativo. La Commissione europea ha previsto, infatti, la possibilità per gli Stati Membri di utilizzare e riprogrammare i fondi europei per sostenere le esigenze di liquidità e investimento del tessuto produttivo colpito dalla pandemia. In particolare, le iniziative comunitarie che hanno da subito interessato le Regioni riguardano due azioni specifiche. La prima è l'adozione del 'Quadro Temporaneo

per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19', che nelle sue varie rimodulazioni ha finora reso compatibile con le regole del mercato interno undici nuove tipologie di aiuti di Stato, tra le quali quella maggiormente diffusa ha consentito di riconoscere un plafond di 1,8 milioni di euro senza vincoli di destinazione e di territorialità a ciascuna impresa che non fosse già in difficoltà alla fine del 2019 per far fronte a urgenti esigenze di liquidità o

investimenti. Sono poi state fatte modifiche ad alcune delle regole dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (i cosiddetti Fondi SIE), nello specifico dei Regolamenti UE 1303/2013, 1301/2013 e 508/2014, tramite le iniziative CRII (Coronavirus Response Investment Initiative) e CRII+, finalizzati a semplificare e a rendere più flessibili, immediate e ampie le possibilità di sostegno nell'attuazione dei Programmi Operativi. Questo framework regolamentare europeo di natura straordinaria ha consentito a Regione Lombardia - con il supporto di Finlombarda S.p.A, la sua finanziaria in house - di introdurre nuove o migliori opportunità per l'accesso al credito da parte delle imprese lombarde nell'ambito della programmazione europea 2014-2020.

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Nello specifico, nel 2020 è stato sottoscritto tra Regione Lombardia e Presidenza del Consiglio dei Ministri un Accordo per la Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014- 2020, ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020, che ha consentito a Regione Lombardia di destinare quota parte dei fondi FESR della programmazione 2014-2020 alla rendicontazione di spese emergenziali anticipate a carico dello Stato mentre, al contempo, lo Stato riprogrammava nuove risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione alla Lombardia.

I rimborsi per le spese delle centrali di acquisto nazionali

Nel luglio 2020, le Autorità di Gestione FESR ed FSE si sono attivate, nel quadro delle condizioni di eccezionale favore rese

■ **REGIONE LOMBARDIA** / La riprogrammazione dei fondi FESR si è rivelata fondamentale nel rivitalizzare i servizi sanitari e risollevarsi dall'emergenza Covid-19

La risposta alla crisi di Regione Lombardia

“L'accordo Provenzano” ha permesso di ridisegnare priorità e riallocare i finanziamenti del programma di sviluppo regionale ancora in corso e trovare così nuove soluzioni alla crisi sanitaria

L'emergenza sanitaria attualmente in corso ha colpito in maniera significativa e profonda il territorio lombardo, soprattutto durante la prima ondata. Nell'estate del 2020 - il 19 luglio per la precisione - in Regione Lombardia erano state contagiate oltre 95 mila persone (circa il 38% dei 244 mila casi registrati in Italia), di cui 16.788 deceduti (circa il 50% dei casi nazionali).

Ciò ha comportato, in primo luogo, un ricorso straordinario ai servizi di cura nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale, determinando la necessità di accompagnare il sistema sociosanitario nella gestione delle emergenze e nel garantire l'accesso ai servizi. Al contempo, alle restrizioni imposte dal Governo e dall'Amministrazione regionale per limitare la diffusione del Coronavirus sul territorio, che hanno determinato una prolungata chiusura o limitazione delle attività sociali ed economiche, sono seguiti impatti sulla produttività della maggior parte dei settori e, quindi, sulla competitività del sistema.

Non si possono affrontare le emergenze globali, tanto più quelle sanitarie, con strumenti ordinari. E gli strumenti straordinari a volte coincidono con la riallocazione di precedenti e dei finanziamenti di quelli ordinari. Così è stato per Regione Lombardia, che tramite l'accordo siglato con l'allora Ministro per il Sud e per la coesione territoriale Giuseppe Provenzano è riuscita a modificare il Programma che governa l'erogazione dei fondi FESR rendendoli disponibili per stimolare una ripresa dall'annus horribilis 2020.

Il Programma Operativo FESR 2014-2020 di Regione Lombardia è, infatti, stato riprogrammato a metà luglio 2020 per far fronte all'emergenza sanitaria e alla conseguente emergenza economica causate dal lockdown resosi necessario per ar-



ginare la pandemia da Covid-19. La riprogrammazione del POR FESR ha interessato entrambi gli aspetti della crisi, affrontati con due differenti interventi che avevano un duplice scopo. Da una parte sostenere gli interventi necessari per rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari alla crisi epidemiologica; dall'altra sostenere il capitale circolante delle PMI lombarde come misura straordinaria per contrastare gli effetti economici della crisi sanitaria in atto.

Per quel che riguarda il fronte sanitario è stata avviata una nuova azione denominata “Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica”, nell'ambito dell'Asse I del POR (Ricerca & Innovazione), tramite il potenziamento di infrastrutture immateriali, materiali e digitali, la prevenzione delle malattie, l'acquisto di dispositivi di protezione (anche per incrementare l'offerta di posti di terapia intensiva), di farmaci per trattare la

malattia e di sistemi per testare la positività al virus. Conseguentemente è stato rimodulato anche il piano finanziario del POR FESR al fine di garantire il finanziamento di questa nuova azione, aumentando la dotazione assegnata all'Asse I per

■ **REGIONE VENETO** / 261 partner italiani e 138 progetti finanziati nell'ambito del Programma Interreg CENTRAL EUROPE su temi quali innovazione, economia sostenibile, ambiente, cultura, trasporti

Cooperare per rendere l'Europa Centrale un luogo migliore

Sviluppare strategie di sviluppo territoriale integrato attraverso la cooperazione di diversi partner, con particolare attenzione agli enti che non hanno mai partecipato al Programma

Ci sono ragioni storiche, geografiche e culturali che legano l'Italia Settentrionale ed in particolare il nord-est alle regioni centrali dell'Europa. Nella Cooperazione Territoriale Europea, la cui delega spetta al Presidente, la Regione del Veneto - con la Direzione Programmazione Unitaria, U.O. Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee - già dal periodo di programmazione 2007-2013 è Punto di Contatto Nazionale per il Programma Interreg CENTRAL EUROPE. Si tratta di uno spazio di cooperazione transnazionale in cui rafforzare la coesione regionale e favorire lo sviluppo territoriale attraverso idee innovative e che, nell'edizione 2014-2020, ha finanziato ben 138 progetti in ambiti quali innovazione, economia sostenibile, ambiente, cultura, trasporti. Ai 261 partner italiani dei progetti approvati, 45 dei quali con ruolo di capofila, sono stati assegnati circa 48,5 milioni di euro di Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) su un budget totale di Programma di 246 milioni di euro a dimostrazione della capacità degli enti italiani di partecipare con suc-



Un momento di un seminario tecnico nazionale (Venezia, Palazzo della Regione, dicembre 2019)



cesso al Programma. Il Punto di Contatto Nazionale conferma i risultati per l'Italia: "Abbiamo analizzato l'impatto del Programma nei nostri territori e i risultati sono incoraggianti. Abbiamo creato delle sinergie e delle connessioni tra più di 4000 partner in Europa, partner che lavorano insieme condividendo buone

pratiche e creando soluzioni innovative. Negli ultimi due anni abbiamo dato voce agli stakeholder che hanno espresso bisogni e suggerimenti e con questo approccio inclusivo abbiamo costruito il nuovo Programma 2021-2027 che risponde sia agli Obiettivi della nuova Politica di Coesione, sia agli interessi dei nostri territori".



Con l'avvio ufficiale della nuova programmazione 2021-2027 e la riconferma di Interreg CENTRAL EUROPE, si sta per alzare il sipario sul primo bando di finanziamento i cui elementi fondamentali sono stati presentati in anteprima a Luglio in un webinar organizzato dal Punto di Contatto Nazionale. L'apertura ufficiale è prevista per Ottobre 2021 e in quell'occasione verranno organizzati eventi informativi per raggiungere i potenziali partner italiani, con una forte apertura verso i newcomers, gli enti che

non hanno mai partecipato al Programma. Con una dotazione finanziaria che supera i 224 milioni di euro di Fondo FESR, l'Interreg CENTRAL EUROPE 2021-2027 andrà a sostenere la cooperazione, non solo per rispondere alle sfide legate allo sviluppo territoriale ma anche per rafforzare la coesione di un'area eterogenea in termini sia geografici che socioeconomici. Il Programma punta ad accrescere la cultura della cooperazione delle organizzazioni pubbliche e private con i partner dei 9 Stati coinvolti (Austria, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Un

■ **SOLMEC** / Oltre 60 anni di esperienza e importanti successi per l'azienda di Rovigo leader nel mercato italiano che unisce ricerca costante, innovazione d'avanguardia e attenzione all'ambiente

Pionieri dei caricatori elettrici con 8 ore di autonomia

Caricatori gommati diesel ed elettrici per la movimentazione di materiale sfuso, gru a postazione fissa, caricatori a cavo: un'ampia gamma di macchinari versatili, affidabili, sostenibili

Una storia fatta di primati, quella di SOLMEC SpA, l'azienda con sede a Rovigo che produce caricatori gommati, cingolati, a cavo e su postazione fissa, da sempre leader nel mercato italiano e tra i primi posti nel mercato internazionale. L'attività di Solmec parte negli anni Sessanta a Rovigo, con la produzione delle prime macchine agricole, all'epoca volano dell'economia italiana, arrivando nel 1970 ad inaugurare un nuovo complesso industriale, espandendosi presto verso altri settori, come quello dei trasporti ferroviari e delle macchine stradali, e arricchendo ulteriormente la propria offerta negli anni Novanta con le gru a postazione fissa ed espandendosi in tutto il territorio nazionale, europeo ed extra-europeo.

Con una posizione di assoluto rilievo ormai consolidata anche nel mercato internazionale, le macchine Solmec sono oggi utilizzate nei più svariati settori: dalle acciaierie, alle aziende di recupero di materiale ferroso e non, alle autodemolizioni, alle aziende di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi, alle segherie, alle concerie, alle compagnie portuali, ed in tutte quelle aziende che necessitano di movimentare materiale sfuso, adempiendo alle più severe normative europee in materia di sicurezza. Nel corso degli anni, l'Azienda ha investito le proprie risorse finanziarie e di know-how con l'obiettivo di perfezionare continuamente i propri prodotti rendendoli versatili e di aumentare i servizi offerti alla clientela attraverso un servizio di assistenza e un fornitissimo magazzino ricambi.

Nell'ottica della piena soddisfazione delle esigenze del cliente, è stata sviluppata una gamma completa di caricatori da 10 a 60 tonnellate, un'offerta ampia e diversificata per ogni esigenza. Insieme ad affidabilità e sicurezza, date dall'utilizzo di componenti di primaria qualità e dall'impiego di processi produttivi costantemente aggiornati e in linea con i più elevati standard qualitativi, tra



Solmec, leader nel settore, con oltre 60 anni di attività

i valori distintivi di Solmec troviamo l'attenzione alla sostenibilità e al risparmio energetico. "Dodici anni fa - racconta Claudia Casarotti, alla guida dell'azienda insieme ai fratelli Carlo e Riccardo - siamo stati la prima azienda al mondo a dare vita, in questo settore, ad un macchinario totalmente elettrico". Nel 2009, infatti, è nato il modello 106ZE, il primo caricatore al mondo completamente alimentato a batterie. Il modello appena tre anni più tardi si evolve, diventando EXP50ZE includendo una serie di opzioni aggiuntive, tra cui la cabina chiusa, l'elevazione verticale, la telecamera posteriore. E via verso il successivo primato: nel 2017 Solmec immette sul mercato il primo caricatore in assoluto, superiore alle 20 tonnellate di peso, completamente elettrico. E' il 2019

quando l'azienda spegne le prime 10 candeline a Zero Emissioni anticipando di molto il concetto di green. Il team di Solmec ha fatto dell'aspetto green della sua azienda una vera e propria sfida, provando a coniugare sostenibilità e praticità: attraverso attenti studi e sperimentazioni, l'azienda è riuscita a mettere a punto un macchinario in grado di garantire otto ore di autonomia e adatto a lavorare in ambienti chiusi. "Il nostro obiettivo era quello di garantire un'autonomia di lavoro pari ad un turno completo di otto ore, in quanto era impensabile che i nostri clienti dovessero sospendere il processo di lavoro per ricaricare la batteria", continua la Casarotti. Il tutto nel rispetto delle più aggiornate normative relative ai motori ad emissioni zero.

Fondata nel 1960 dall'ingegnere Enzo Casarotti e dal cognato Pio Cazzuffi, SOLMEC SpA ha festeggiato lo scorso anno i 60 anni di attività. A causa dell'emergenza sanitaria che ha travolto l'Italia e il mondo nel corso del 2020, l'anniversario è passato in sordina, ma - ora che si sta tornando ad una nuova normalità - dai vertici dell'azienda si avverte il desiderio di celebrare questo importante traguardo. Tuttavia, la pandemia avrà frenato i festeggiamenti ma non ha mai fermato il flusso di lavoro di Solmec, che proprio in occasione dell'anniversario ha voluto riprogettare il disegno della cabina dei suoi macchinari, ripensandoli con forme e colori rinnovati, al fine di offrire un maggiore comfort e una maggiore ampiezza di visione all'operatore. L'ennesima testimonianza, questa, del continuo aggiornamento e della ricerca costante che l'azienda persegue quotidianamente. Non a caso, l'intero ciclo produttivo viene svolto all'interno dello stabilimento di Rovigo, dalla progettazione alla produzione, sino alla vendita. L'azienda dispone anche di un fornito magazzino ricambi e

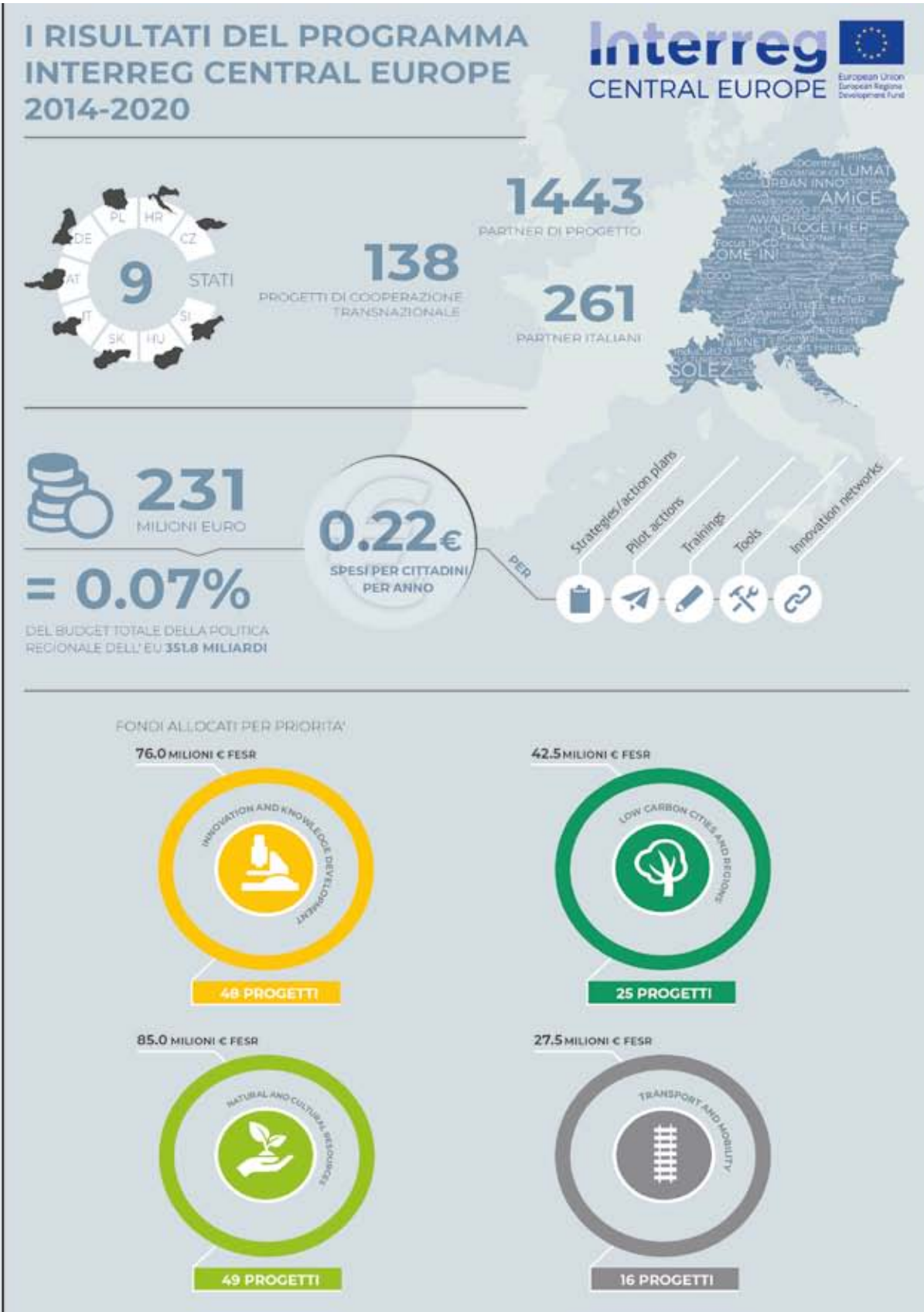
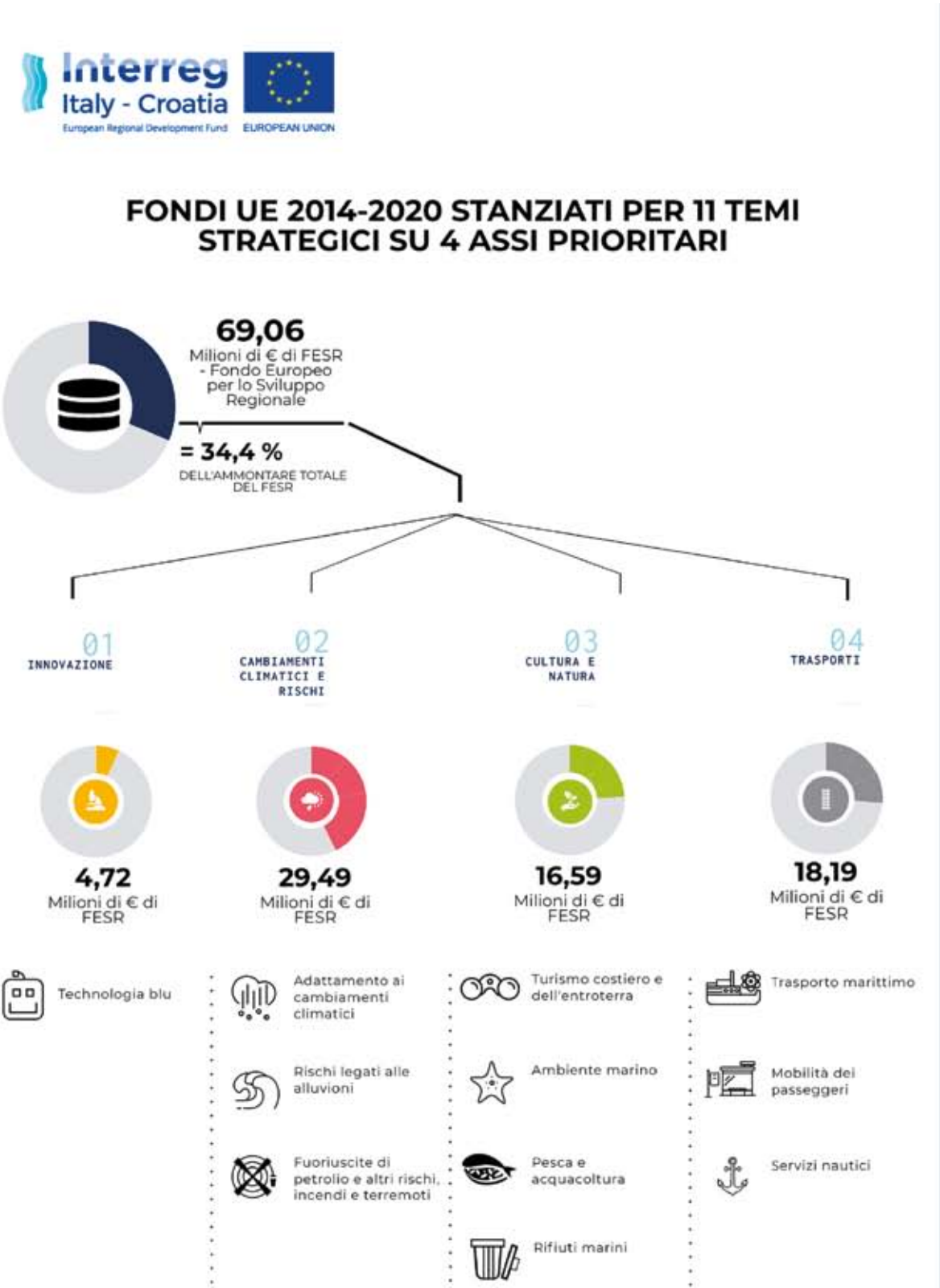
di un servizio assistenza altamente qualificato sia attraverso personale tecnico interno che attraverso una rete di officine autorizzate che seguono costanti corsi di aggiornamento. La gamma dei caricatori prodotti va dai 6 ai 20 metri di braccio e dalle 10 alle 60 tonnellate di peso.

Le ambizioni e gli investimenti di SOLMEC non si fermano: il prossimo progetto prevede il trasferimento della sede aziendale e il suo ampliamento, con il conseguente rinnovamento degli spazi e un aumento della forza lavoro, offrendo così un'interessante possibilità occupazionale al territorio. Da sempre attenta anche alla propria terra, Solmec sostiene la diffusione dello sport giovanile sponsorizzando non solo la squadra rodigina di Rugby che ha chiuso il campionato con la vittoria dello scudetto, ma anche la squadra giovanile di calcio e quella di basket femminile. Questo, pur con le difficoltà del Covid, è stato un anno fortunato per lo sport italiano, - dice Claudia Casarotti, - oltre alla vittoria degli Europei 2020 di calcio con la squadra nazionale e alle molte medaglie vinte alle Olimpiadi e Paraolimpiadi, ci sono stati importanti traguardi sportivi raggiunti anche qui a Rovigo: la nostra affezionata squadra di basket femminile che gioca in serie B, la Solmec Rhodigium Basket, ha vinto il campionato del Triveneto aggiudicandosi il diritto allo spareggio per la promozione in serie A2, cosa che ci ha riempito di orgoglio. Solmec, inoltre, è attenta anche al sociale, infatti ha effettuato alcune importanti donazioni sostenendo sia l'Azienda Ospedaliera Polesana in tempi di emergenza Covid, che la Città della Speranza contribuendo a far progredire la ricerca scientifica nel più grande centro di ricerca per le malattie pediatriche in Europa. Dietro alla forza e all'affidabilità dei caricatori, batte un cuore tutto rosso Solmec.

Per maggiori informazioni: www.solmec.it



L'ing. Enzo Casarotti, fondatore della Solmec, con i figli Riccardo, Claudia e Carlo



■ REGIONE VALLE D'AOSTA / I progetti di cooperazione transfrontaliera portati avanti coi dipartimenti francesi e svizzeri hanno raggiunto l'eccellenza per quanto riguarda l'innovazione e l'integrazione

Valle d’Aosta, un territorio a forte vocazione europea

Dalla tutela del patrimonio naturale e culturale, alla valorizzazione delle aree protette alla lotta al cambiamento climatico, tutte le sfide della cooperazione europea

Il territorio della Valle d'Aosta, per ragioni geografiche e storiche ha da sempre rappresentato un punto di incontro tra le popolazioni alpine transfrontaliere della Francia e della Svizzera. La presenza di due importanti Colli del Piccolo e Gran San Bernardo, il primo sulle Alpi Graie verso la Francia (Regione Auvergne-Rhône-Alpes) e il secondo sulle Alpi Pennine verso la Svizzera (Cantone Vallese), nonché di un tratto della Via Francigena sul territorio valdostano, testimoniano lo spirito che ha forgiato gli abitanti della Valle e ne hanno caratterizzato le relazioni, gli usi e le tradizioni locali. L'arrivo della Cooperazione territoriale transfrontaliera prima e transnazionale e interregionale poi, ha pertanto rappresentato, per il territorio valdostano, una naturale prosecuzione di un percorso già avviato, consentendo di instaurare relazioni politiche e tecniche durature e di eccellente valore, contribuendo alla valorizzazione e alla creazione, nei vari settori economici, di una rete di attori nazionali, regionali e locali efficienti, in grado di mettere a fattore comune le competenze e le conoscenze, promuovendo uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dei rispettivi territori e dell'Unione Europea nel suo insieme. Con l'attuale ciclo di attività, giunto al V periodo di programmazione, la Cooperazione transfrontaliera con i Dipartimenti francesi e svizzeri ha raggiunto l'eccellenza sia in termini di capacità di innovazione, sia di integrazione su temi di interesse comune quali la valorizzazione e la tutela del patrimonio naturale e culturale, delle filiere agro-alimentari, la protezione e valorizzazione dell'am-



Veduta delle Grandes Jorasses sulla catena del Monte Bianco - Foto A. Alborn - Archivi EMB

biente, in particolare nelle aree protette, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, l'adattamento al cambiamento climatico, i trasporti e, non ultimo, l'istruzione, resa possibile grazie a progetti transfrontalieri ambiziosi. Grazie a questo approccio e a questo spirito, rende noto l'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles dell'Assessorato istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Valle d'Aosta, è stato possibile, per esempio, dare vita all'area dell'Espace Mont-Blanc per una governance a servizio del ter-

ritorio del Monte Bianco, frutto della trentennale collaborazione tra la Valle d'Aosta, la Savoia, l'Alta Savoia e il Valles svizzero. Due recenti risultati ottenuti grazie a questa cooperazione di prossimità tra l'Italia e la Francia (Alcotra) sono stati il riconoscimento UNESCO dell'alpinismo a patrimonio culturale immateriale dell'umanità, grazie a un percorso sostenuto dai Comuni di Chamonix e di Courmayeur con le associazioni delle guide alpine francesi e italiane grazie al progetto "Dimension montagne" fi-

nanziato nel periodo 2000-2006 e la certificazione Starlight Stellar Park rilasciata dalla Fundación Starlight, che ha sancito ufficialmente il vallone di Saint-Barthélemy (in località Lignan - Nus) tra i migliori luoghi al mondo per vedere le stelle. Alla base del successo, il progetto "EXO/ECO" finanziato nell'attuale periodo 2014-2020, con la collaborazione tra il capofila Comune di Nus e l'O

■ REGIONE VALLE D'AOSTA / Dalla telemedicina alla mobilità condivisa, l'innovazione digitale per contrastare lo spopolamento delle valli alpine e migliorare la qualità della vita delle comunità locali

Montagna, un bene comune che ha bisogno di una politica comunitaria

L'Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione: “Le istituzioni Ue devono sostenere lo sviluppo delle aree montane”



Addestramenti alla sicurezza in montagna realizzati nell'ambito dei progetti di Cooperazione transfrontaliera

La nostra è una regione piccola, la più piccola delle regioni italiane. Tuttavia, anche per ragioni storiche legate all'autonomia sancita nel 1948, possiede una spiccata vocazione europeista”, dichiara Luciano Caveri, Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione autonoma Valle d'Aosta. “Siamo stati tra i primi che, con l'emergere della politica regionale dell'Unione europea, hanno puntato a sfruttare pienamente le risorse di provenienza europea, in piena assonanza con i territori vicini”. Proprio in quest'ottica, al fine di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione e della considerazione della specificità dei territori

montani, il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che venga riservata “un'attenzione particolare” alle zone di montagna. “Ciò nonostante, l'Unione europea ha finora attuato tale disposizione in termini del tutto marginali”, sottolinea Caveri. La montagna rappresenta la dimensione di contesto della totalità delle politiche settoriali e il suo sviluppo in chiave sostenibile è centrale per indirizzare le strategie dell'Amministrazione regionale valdostana. La specificità dei contesti montani influisce sui sistemi insediativi e produttivi, con riflessi rilevanti in tutti i settori: dall'ambiente all'economia, dalle infrastrutture di trasporto e connettività all'organizzazione dei servizi

educativi, sanitari e socio-assistenziali. Le specificità legate alle caratteristiche topografiche e climatiche dei territori montani si traducono, infatti, in sovraccosti e limiti d'intervento, anche legati talvolta a condizioni di fallimento di mercato, che influiscono negativamente sul relativo sviluppo. Al tempo stesso, tali specificità possono innescare dinamiche di sviluppo favorite da politiche di forte integrazione tra i sistemi ambientale, economico e sociale. In un tale contesto è normale, quindi, che la Regione ricopra da molti anni un ruolo di capofila in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, assumendo il ruolo di coordinamento della sottocommissione Politiche per la



Luciano Caveri, Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione autonoma Valle d'Aosta

montagna, promuovendo politiche specifiche per le zone di montagna. “Occorre riaffermare la necessità che le istituzioni dell'Unione europea sostengano politiche territorializzate, integrate e adeguatamente adattate a favore dello sviluppo delle aree montane - prosegue Caveri -. Questi territori costituiscono, infatti, un bene comune, dalla cui gestione, cura e manutenzione derivano preziosi servizi ecosistemici, anche a beneficio della popolazione. In quest'ottica, è importante valorizzare il ruolo dell'agricoltura di montagna, non solo per l'attività agricola e l'allevamento tradizionali che la caratterizzano come

■ **COMUNE DI GENOVA** / Progetto Interreg Europe Better: l'opportunità di condividere idee ed esperienze di sviluppo tecnologico e digitalizzazione dei processi di amministrazione del territorio

E-governance e PA 2.0, così il cittadino è sempre al centro

Dal Fascicolo del Cittadino a SegnalaCi, a Vetrina Imprese: l'impegno del capoluogo ligure per favorire sviluppo e attuazione di politiche digitali innovative, trasparenti, efficienti

La digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e il miglioramento dei servizi al cittadino sono due temi che stanno beneficiando di una forte spinta all'innovazione, anche grazie a progetti finanziati dall'Unione Europea. "Better" è un progetto approvato nell'ambito del Programma Interreg Europe che si occupa, nello specifico, di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione nel campo della cosiddetta "e-governance", ovvero tutti quei processi digitali di amministrazione del territorio. Il Comune di Genova è capofila del partenariato, composto anche dai Comuni di Birmingham, Gaevle, Tartu e Nyíregyháza. Gli obiettivi del progetto "Better" sono legati allo stimolo dei cittadini alla partecipazione ai processi democratici attraverso Internet, al miglioramento dell'efficienza, trasparenza e responsabilità delle amministrazioni locali e dei servizi pubblici, alla creazione di applicativi e piattaforme digitali in grado di gestire servizi pubblici e infine, a tutti quei processi per migliorare l'efficienza e la professionalità del personale impiegato nella Pubblica Amministrazione. Una delle metodologie più utilizzate nell'ambito dei progetti Interreg per stimolare il dibattito e confrontare l'approccio delle diverse realtà è quella di organizzare eventi tematici, workshop, o study visits, proprio come quella che il Comune di Genova ha organizzato lo scorso 14 luglio, in forma virtuale. La Financial Manager del progetto Enrica Spotti in occasione dell'evento ha introdotto ai partner internazionali il lavoro svolto dal Comune di Genova sottolineando i risultati ottenuti per migliorare i rapporti con i cittadini, mettendoli al centro dell'agenda.



Immagine dall'homepage del servizio SegnalaCi

"Tutto questo è stato possibile grazie all'ausilio e la professionalità dei tecnici della nostra software house Liguria Digitale e del nostro nucleo informatico - ha ricordato la Dott.ssa Spotti - unico rammarico, non potersi incontrare di persona, a dispetto dello spirito del programma che mira anche a creare un network di esperienze umane e di vita, nell'ottica di un'Europa delle persone". I servizi presentati in questa occasione sono stati finanziati dai fondi di Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014-2020" - PON Metro e portati avanti con l'ausilio di Liguria Digitale che si è occupata della loro implementazione. Protagoniste del dibattito sono state le esperienze locali nel campo dei servizi digitali al cittadino, anche tenuto conto delle peculiarità emerse durante il periodo di restrizioni cau-

sate dall'emergenza sanitaria. Il concept dell'evento è stato infatti quello di mettere il cittadino al centro di tutto, con tre focus principali: servizi digitali (Fascicolo del Cittadino, SegnalaCi e 010 10 10), servizi per le imprese (Vetrina delle imprese) e servizi per la sicurezza (COA). Il Fascicolo del Cittadino è una piattaforma web che permette ai residenti sul territorio genovese di accedere ad informazioni che li riguardano nel loro rapporto con la PA, dallo stato anagrafico ai dati della tessera elettorale fino alle informazioni catastali. Il sistema inoltre consente di gestire le iscrizioni a scuole, mense, avere informazioni relative alla mobilità in città e verificare la copertura RCA dei mezzi intestati. Questo si traduce in un risparmio di tempo, una riduzione delle code agli uffici, e una minore produzione

di documenti cartacei. Il progetto SegnalaCi, invece, è uno strumento che utilizza la pagina web del Comune come centro di raccolta di suggerimenti, osservazioni e segnalazioni in diversi ambiti. Attraverso il pc o il proprio smartphone, il cittadino può quindi attivamente interagire con l'amministrazione comunale: si tratta di uno

■ REGIONE EMILIA-ROMAGNA / Nella Strategia di specializzazione intelligente S3 l'orientamento della programmazione europea 2021-2027 per gli investimenti su ricerca e innovazione verso la ripartenza

L'Emilia-Romagna progetta il futuro nel segno dell'Europa

Focus su Big Data, Intelligenza artificiale, transizione ecologica, space economy, automotive, salute, cultura, agroalimentare, manifattura, edilizia, turismo, economia urbana

La Regione Emilia-Romagna guarda alla ripartenza economica come una grande opportunità per creare le basi di un futuro costruito su misura per le nuove generazioni, proiettandosi sempre più in una dimensione europea e internazionale. L'Europa ha lanciato le sfide su cui misurarsi nella programmazione dei Fondi europei 2021-2027, sette anni in cui dare forma e sostanza a una visione di futuro che può contare su tre leve strategiche fondamentali: ricerca e innovazione, trasformazione green e digitale, inclusione sociale.

Già a partire dal 2020 l'Emilia-Romagna ha avviato il confronto con gli attori dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione per la definizione della Strategia di specializzazione intelligente S3 2021-2027. Si tratta di una strategia europea, la Smart Specialisation Strategy S3, che dal 2014 le Regioni e i Paesi membri sono chiamati ad adottare per individuare obiettivi, priorità, azioni in grado di massimizzare gli effetti degli investimenti in ricerca e innovazione, concentrando le risorse sugli ambiti di specializzazione caratteristici di ogni territorio. A fare da volano a questa strategia sono i Fondi europei, che ogni sette anni individuano gli obiettivi di crescita economica e sociale. Un quadro in cui la Politica di coesione europea gioca un ruolo determinante tramite i fondi strutturali e di investimento assegnati agli Stati e alle Regioni, a cui si aggiungono i Fondi a gestione diretta della Commissione.

Grazie alla Strategia S3, nel periodo 2014-2020 l'Emilia-Romagna ha raggiunto risultati importanti, che oggi sono alla base della nuova Strategia. Sono stati infatti finanziati oltre 10.000 progetti in ambiti di intervento considerati driver dell'innovazione regionale, tra cui progetti di ricerca, innovazione e startup, infrastrutture e azioni di sistema, formazione, investimenti produttivi, interventi nel settore cultura e turismo. Nel complesso sono stati investiti 3,3 miliardi di euro, a fronte di 1,6 miliardi di contributi pubblici, valori che superano l'obiettivo iniziale di oltre il 25%. Per citare solo un dato, sono state



Il Tecnopolo di Bologna, sede del Data Centre del Centro Meteo Europeo, hub di ricerca e innovazione con infrastrutture di supercalcolo di rilevanza internazionale

create opportunità di occupazione per oltre 2.600 ricercatori.

La Strategia regionale di ricerca e innovazione per il periodo 2021-2027 fa proprie le grandi sfide europee, declinate sul territorio nel nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima, in linea con gli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu, recepiti da questa Strategia che punta a una più ampia inclusione di territori e persone.

Come sarà, dunque, l'Emilia-Romagna del futuro? Una regione più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini, ai giovani prima di tutto. Partendo da questa proiezione è necessario calarsi nella realtà e capire quali sono i settori produttivi regionali a maggior potenziale di sviluppo. Grazie alla Strategia S3 2021-2027 sono stati messi a fuoco

■ REGIONE EMILIA-ROMAGNA / La Regione con il supporto di ART-ER è Autorità di Gestione unica del programma che coinvolge nove Paesi dell'area adriatico ionica

Adrion, quando i mari diventano uno spazio di cooperazione

Innovazione e sostenibilità sono parole chiave degli oltre sessanta progetti finanziati fino a oggi e base per le nuove proposte da sostenere nel prossimo futuro

La programmazione europea Interreg 2021-2027 è ormai in fase di definizione e partirà con i primi bandi nella primavera del prossimo anno. Il Programma di Cooperazione Territoriale Interreg Adriatico-Ionico (ADRION), che fa anch'esso parte di Interreg e sarà riconfermato per i prossimi sette anni, è volto alla realizzazione di progetti concreti di sviluppo territoriale tra gli otto paesi che aderiscono alla Strategia Macroregionale per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR). Attualmente, il Programma è impegnato a capitalizzare i risultati dell'attuale programmazione 2014-2020 e a definire obiettivi e azioni specifici che daranno linfa vitale al nuovo ciclo di attività. Agli 8 paesi attuali, 4 UE (Italia, Croazia, Grecia e Slovenia) e 4 non ancora UE (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia) si aggiungerà anche la Macedonia del Nord, rafforzando la vocazione del Programma nel facilitare il processo di allargamento dell'Unione verso i Balcani occidentali. In questo mix molto interessante di culture ed esperienze, in cui i paesi non ancora UE hanno spesso legislazioni e iter amministrativi molto diversi rispetto ai membri comunitari, ADRION, che finanzia progetti che necessitano di una partecipazione congiunta di partner di tutti i territori dell'area, favorisce e favorirà la cooperazione e la solidarietà. Non solo, rappresenterà anche un perfetto banco di prova per le Amministrazioni dei paesi non ancora UE per confrontarsi e avvicinarsi all'Acquis Comunitario, le normative europee di indirizzo comune che vincolano i suoi stati membri. Nove Paesi totali dunque dal 2021 per ADRION, che mirerà come in passato a creare occupazione e crescita, rendendo i territori degli stati partecipanti più attrattivi, connessi, competitivi, in un'ottica di sviluppo sociale ed economico innovativo e sostenibile e a salvaguardare l'ambiente proteggendo la biodiversità negli ecosistemi.

Adrionet, borghi storici e identità culturale

Due partner italiani e altri sei stranieri, tra croati, bosniaci, sloveni, greci, albanesi e serbi per creare una rete di villaggi autentici che siano in grado di valorizzare i patrimoni culturali naturali e le realtà economiche che insistono sui territori prescelti. È questo in sintesi Adrionet, acronimo di Adriatic-Ionian Network of Authentic Villages. "È stato scelto di lavorare su borghi storici che si trovano vicino a bacini fluviali, montagne, colline e aree marginali e che caratterizzano il loro patrimonio per le proprie micro storie, identità, metodi produttivi e tradizioni culturali", spiega la referente del progetto Maura Mingozzi, del Servizio Attrattività e Internazionalizzazione della Regione Emilia-Romagna, coordinatore del progetto Adrionet. "Come Emilia-Romagna oltre a fare da capofila lavoriamo su 11 Comuni dell'area del Po, che hanno deciso di partecipare attivamente, con Polesine Zibello come coordinatore". Con questi Comuni è stato attivato un processo partecipato per capire quali sono gli elementi che caratterizzano queste aree e trovare il filo comune tra loro. Per questo è coinvolta nel progetto anche l'Associazione dei Borghi autentici Italiana (altro partner di progetto). "Ma l'obiettivo di Adrionet", continua Mingozzi, "è riuscire a costruire una rete europea che permetta scambi di conoscenze tra questi borghi anche rispetto alle diverse modalità di gestione, per farli crescere e caratterizzarli. Per poi mettere a sistema un piano di azioni e di attività che possa essere speso sul nostro territorio dal prossimo anno quando usciranno i bandi regionali legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

Innovazione e sostenibilità restano, dunque, le parole chiave del programma, comuni agli oltre sessanta progetti finanziati fino a oggi, e base per le nuove proposte da finanziare nel prossimo futuro. In particolare, ADRION si rivolge alle istituzioni pubbliche locali, regioni, province, comuni, ma anche ai privati, laddove ci siano aziende e piccole imprese focalizzate ancora una volta su innovazione e sostenibilità, sia che si tratti di turismo, ambiente, mobilità, trasporti terrestri o marittimi, biodiversità. Un totale di oltre cinquecento beneficiari che negli ultimi sette anni hanno usufruito dei fondi dati dalla cooperazione transnazionale. Per tutti la parola d'ordine è stata: trovare soluzioni pratiche e innovative a problemi comuni. L'Italia, tra i nove paesi partecipanti al programma ADRION, ha avuto ed avrà il ruolo principale sia in termini di contributo finanziario (da sola contribuisce per quasi il 50% delle risorse totali) che di responsabilità strategica (attraverso la Regione Emilia-Romagna come Autorità di Gestione unica e con il supporto di ART-ER, società partecipata della Regione, incaricata di gestire l'assistenza tecnica del Programma). I sessantadue progetti già finanziati (tra questi ci sono alcune delle esperienze di cui si parla in questo spazio) sono proprio il capitale fondamentale su cui lavorare per la prossima programmazione da qui al 2027, ovvero il fulcro del processo di capitalizzazione, avviato dal Programma alla fine del 2019, che mira a mettere in sinergia i risultati sviluppati dai singoli progetti per influenzare il dibattito pubblico su temi strategici per l'area e coinvolgere un numero sempre più ampio di soggetti interessati. La strategia di capitalizzazione è stata proposta dall'Autorità di Gestione come punto di partenza nella messa a punto degli obiettivi specifici della prossima programmazione ADRION e per la discussione in seno alla Strategia Macroregionale Adriatico Ionica (EUSAIR). I cinque cluster tematici che sono stati identificati per collegare il presente con il futuro rimanendo all'interno della strategia EUSAIR sono stati: crescita Blu e crescita intelligente, gestione dell'ambiente marino e costiero, sostenibilità per le destinazioni turistiche culturali e naturali, trasporto terrestre e marittimo integrato e mobilità sostenibile e intermodale dei passeggeri. L'obiettivo di questi cluster (all'interno di ognuno di loro vi sono progetti suddivisi per settore) è mettere in comune le conoscenze e gli strumenti acquisiti ma anche i risultati di ogni progetto per trasferire le mete raggiunte anche in aree al di fuori dell'area di Programma. Dal prossimo anno ADRION 2021-2027 entrerà nel vivo, concentrandosi su obiettivi specifici guidati da parole chiave come: Europa competitiva, resiliente, connessa e vicina ai cittadini. Nello specifico, il primo obiettivo riguarda un'Europa più competitiva e intelligente, in cui il Programma si concentrerà nello specifico sullo sviluppo e il rafforzamento delle capacità e delle competenze nel campo della ricerca e dell'innovazione, della specializzazione intelligente, della transizione industriale e dell'imprenditorialità. Per il secondo obiettivo, un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, il nuovo Programma punterà a promuovere misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi da catastrofe, per la transizione verso un'economia circolare, per la protezione della natura, nonché per incrementare la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte integrante per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio. Il terzo obiettivo è quello legato ad un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità – che sia locale, regionale o nazionale, intelligente o intermodale, i cui filoni specifici si concentreranno sul miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e sulla mobilità transnazionale. Il quarto e ultimo obiettivo, ancora in fase di definizione da parte dei nove stati che compongono il Programma, sarà comunque indirizzato a realizzare un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e inte-



Sede della Regione Emilia-Romagna, autorità di gestione del programma Adrion

Inter-Connect, verso un trasporto multimodale e integrato

Come promuovere il trasporto multimodale e integrato? Tra le molte proposte spicca il progetto INTER-CONNECT. Tra le sue iniziative pilota a livello italiano, c'è il Rail Smart Pass, un biglietto integrato che consente l'accesso a tutti i trasporti dell'intera rete di autobus e treni della Romagna (Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna e Faenza). Il biglietto è nominativo e ha una validità da 3 a 7 giorni, consentendo così in modo pratico di potersi spostare con un unico biglietto usufruendo di diversi mezzi pubblici. Una soluzione che premia la vocazione turistica dell'area e il trasporto pubblico. La soluzione è stata studiata dall'Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL) dell'Emilia Romagna e, nonostante alcuni ritardi ben spiegabili a causa del lockdown dello scorso anno, si è riusciti a farla partire nei mesi scorsi. Lo racconta il responsabile progetti UE dell'Istituto sui trasporti e la Logistica (ITL) Giuseppe Luppino: "Con il covid sono cambiate alcuni parametri, come le capienze nei mezzi di trasporto, e per questo Trenitalia aveva tenuto in stand by questa attività per qualche tempo, ma ora siamo riusciti a realizzarla grazie al forte impulso della Regione. Ora, l'accordo con Trenitalia si è concluso e i biglietti sono in vendita da questa primavera in due modalità differenti: cartacei oppure attraverso la applicazione MyCicero". Mobilità sostenibile e incentivi per chi utilizza mezzi di trasporto pubblici ma anche alternativi. Per questo, sempre in seno ad ADRION, sono nati anche altri progetti: "Uno di questi è Sustourismo: "Abbiamo identificato alcuni punti di attrazione, per esempio i musei di Ravenna, che verranno segnalati con un QR Code a cui i turisti che si muovono con mobilità sostenibile potranno loggarsi una volta arrivati presso la struttura. Così otterranno un punteggio che potranno accumulare per poter ritirare un gadget" spiega Luppino. I turisti sono dunque premiati se tengono comportamenti sostenibili, per esempio spostandosi con bici a pedalata assistita. Un progetto simile è quello sviluppato a Cervia, dove sono state distribuite una trentina di biciclette elettriche agli hotel, che le fornivano gratuitamente ai clienti. "Volevamo verificare se c'era un cambio dei loro comportamenti", spiega il referente, "e in pochi giorni le bici hanno fatto fino a 300 chilometri. Segno che se la mobilità sostenibile viene premiata e incentivata, questa

■ **REGIONE TOSCANA** / Turismo e distretti economici: la ripartenza attraverso investimenti in innovazione, per produzioni sostenibili e competitive

La Toscana a fianco delle imprese e del sistema produttivo

Circa 35 milioni di euro, da ottobre 2020 a giugno 2021, per sostenere le aziende e i professionisti colpiti dalla crisi pandemica. Ricerca e sviluppo in primo piano

L'approccio della Toscana alla crisi dovuta alla pandemia è stato, sin da subito, quello di stare concretamente a fianco delle imprese e del sistema produttivo, in ogni suo comparto. Da una parte sono state portate avanti misure già programmate per il sostegno ad investimenti in ricerca e sviluppo e in digitalizzazione; dall'altra la Regione Toscana si è impegnata, sin da subito, per mettere in campo tutte le risorse a disposizione e supportare le aziende maggiormente in difficoltà. L'Assessore al turismo e all'economia della Regione Toscana, Leonardo Marras, entra nel dettaglio: "Abbiamo rimodulato 264 milioni di fondi europei del settennato 2014-2020 e in piena pandemia abbiamo potuto mettere nuove risorse in appoggio all'economia toscana. Prima di tutto sono servite per investimenti, digitalizzazione, ricerca e sviluppo, ma un'azione importante è stata fatta anche verso il settore del turismo, duramente colpito dalla crisi, con contributi a fondo perduto per le imprese della filiera turistica, poi per quelle dei comparti somministrazione, divertimento, fiere e intrattenimento. Queste scelte di carattere più strutturale sono state affiancate da una campagna di ristori: circa 35 milioni di euro, da ottobre 2020 a giugno 2021, distribuiti attraverso nove diversi bandi per alleviare le perdite di aziende e professionisti maggiormente colpiti dalla crisi pandemica; finora abbiamo aiutato circa 15 mila imprese, e tutte hanno già riscosso il contributo". Continuare a lavorare e guardare avanti. Non per tutti i settori la ripresa avrà la stessa velocità e sarà necessario attraversare ancora lunghi mesi di sofferenza, ma è solo mirando al futuro che ci si potrà risolvere, iniziando a cogliere i primi segnali positivi. "Penso, ad esempio, al turismo: c'è voglia di viaggiare, di scoprire e riscoprire, di svagarsi e c'è anche voglia di offrire bellezza. I dati 2020 a confronto con quelli dell'anno precedente segnano un quadro impietoso, è vero, ma la prima parte della stagione 2021 ci dice che qualcosa si sta muovendo e, soprattutto, questa situazione ci mette di fronte alla necessità di avviare una riflessione qualitativa profonda che affianchi la, seppur timida, ripresa quantitativa. Intendo dire - continua Marras - che è importante ragionare, adesso, se e come reimpostare le politiche pubbliche a sostegno alla promozione e all'accoglienza turistica oppure se proseguire nella direzione già tracciata". Fortunatamente la Toscana è un'economia turistica solida, perché caratterizzata dalla multidimensionalità, dalla capacità di offrire, talvolta in un solo viaggio, diverse motivazioni di visita. La campagna di promozione di Regione Toscana, costruita insieme ai territori, ha voluto insistere proprio su questo aspetto, vero punto di forza. Ed ha chiamato tutti i soggetti coinvolti ad una partecipazione attiva, come spiega l'Assessore: "Abbiamo rafforzato la campagna sottoscrivendo un protocollo con le associazioni di categoria del commercio, il manifesto Toscana



Leonardo Marras, assessore al turismo e all'economia della Regione Toscana

più sicura, con il quale tutti gli operatori del turismo che aderiscono si impegnano a garantire agli ospiti un soggiorno sicuro anche dal punto di vista sanitario". Le partite più importanti che Regione Toscana dovrà affrontare riguardano l'impresa e, in modo particolare, le attività produttive: digitalizzazione, trasferimento tecnologico ed economia green sono i temi chiave attorno ai quali ruota lo sviluppo dell'economia nella regione. Il contributo generale delle politiche pubbliche e la somma dei comportamenti individuali sono strumenti indispensabili per la lotta al cambiamento climatico; è il ruolo che l'Europa giustamente vuole giocare nel mondo "e per noi l'obiettivo di essere, nel 2050, una regione carbon neutral è perentorio". Per le imprese questo obiettivo può tradursi in una fase di grande interesse, anche economico. L'economia verde, infatti, è una prospettiva economica nuova, in cui inserirsi per recuperare spazi di mercato dal riciclo degli scarti delle lavorazioni tradizionali, ma anche tradurre in applicazioni industriali le soluzioni che l'avanzamento scientifico offre nell'utilizzo di materiali e materie a minore impatto ambientale, sia sotto forma di emissioni o scarichi, che di risparmio energetico e di consumo di risorse naturali. A questo si aggiunge, poi, la prepotenza con cui il digitale è entrato nelle

nostre vite e, ancor di più, in un mercato globale e di produzioni di alto pregio per il livello sempre più ricercato di innovazione tecnologica a servizio del processo produttivo o della distribuzione commerciale. "La sfida che ci attende nel prossimo futuro - commenta Marras - è quella di non subire il cambiamento epocale a cui siamo chiamati, di trasformazione del modello economico e produttivo verso la sostenibilità facendo leva sull'innovazione, ma vedere tutto questo come un'opportunità". La Toscana è una regione dove ci sono otto atenei e sedici centri di ricerca, un sistema di innovazione coordinato dalla Regione per fare, insieme, un salto di qualità. Proprio ai distretti tecnologici, costituiti in questi anni, si presenta adesso una duplice scommessa che devono affrontare con l'incentivo e l'indirizzo preciso della Regione: da un lato lavorare per rafforzare l'integrazione tra i vari centri di trasferimento tecnologico e distretti tecnologici esistenti e, dall'altro, qualificare ogni distretto per avere una maggiore integrazione con i centri e le aziende dello specifico settore in cui operano. E poi ci sono settori importanti per l'economia regionale come la moda, la carta, l'oro, che dovranno ripensare funzioni e dimensioni degli attuali distretti tecnologici in un'ottica maggiormente integrata con gli altri, con le estensioni di filiera ritenute utili, con il mondo delle startup e degli hub

digitali e dare vita, così, ad un network di alto profilo dedicato allo studio e allo sviluppo di soluzioni innovative nel mondo digitale e di advanced manufacturing, guidando i vari comparti verso una produzione di qualità e totalmente sostenibile. "Un altro tema rilevante, infine, su cui ci siamo spesi e intendiamo continuare a farlo, è quello del reshoring. Nel 2020 abbiamo promosso per la prima volta il bando Unlock con lo scopo di superare la fase di lockdown per attrarre investimenti privati sul territorio e rilanciare l'economia e il lavoro; uno degli obiettivi di questa misura, che ha riscosso un buon successo, e che replicheremo, è proprio quello di favorire la realizzazione di progetti imprenditoriali che includano operazioni di reshoring da paesi terzi, perché la delocalizzazione della produzione ha indebolito la nostra economia ed è importante, invece, per la nostra regione, il ritorno in Toscana di grandi aziende che scelgono di investire e produrre qui. Le risorse su cui potremo contare oltre a quelle "classiche" dei fondi di coesione saranno quelle del Recovery e in questa fase sarà ancora più determinante la capacità di saperle investire al meglio: se saremo bravi ad utilizzare i contributi europei - conclude l'Assessore Marras - offriremo alle imprese una regione forte, stabile, accogliente, semplice e renderemo, così, la Toscana ancora più attrattiva".

Le nuove sfide del turismo

Un piano promozionale da 5,5 milioni di euro quello attuato dalla Regione Toscana per rilanciare il turismo e favorire la ripresa del settore. Dopo una prima fase (2020) finalizzata al rafforzamento del brand generale, ha preso il via a maggio una campagna di livello nazionale ed internazionale che, pur mantenendo il concept generale intorno alle parole chiave "rinascita" e "rigenerazione", ha come obiettivo quello di promuovere specifiche motivazioni di viaggio. La Toscana, terra madre del Rinascimento, continua a rivolgersi al viaggiatore attraverso una lettura moderna e contemporanea delle sue mete turistiche. Toscana. Rinascimento senza fine, è questo il claim della campagna di promozione che presenta 7 temi di viaggio, in linea con le tendenze del mercato e coerenti con i vari asset della Toscana: la vacanza al mare; il city quitting, ovvero il ritorno ai borghi e sapori autentici; la disconnessione, outdoor e ricarica in natura; il living culture: cultura, eventi e creatività; new wellness, relax e rigenerazione; smart working e long stay; alla scoperta delle città d'arte. Focus speciale destinato ai Millennials, ovvero a chi è nato a partire dagli anni Ottanta, e alla Generazione Z, giovanissimi, al più oggi ventiquattrenni. I territori come destinazioni. Un lavoro condiviso con gli ambiti turistici e, quindi, con i territori, oltre che con gli operatori, perché la progettazione è stata realizzata per la prima volta grazie alla piattaforma digitale "Tuscany Together", coinvolgendo tutti gli attori del settore e concentrando la strategia sulla presenza di prodotti turistici reali a cui collegare le azioni di marketing. Le motivazioni di viaggio sono quindi strettamente legate alle proposte delle imprese, sviluppando una campagna di promozione "smart", completamente modulabile, che si è concentrata principalmente nei mesi di maggio e giugno e ora anche settembre, estendendosi al Centro Nord Italia, poi su Germania, Francia, Regno Unito, Olanda e Svizzera, seguendo l'andamento della domanda e dell'offerta, oltre all'evoluzione delle prenotazioni in base alla situazione sanitaria. Una strategia di comunicazione integrata. L'intervento di promozione della destinazione è stato programmato su due anni, il 2021 e il 2022, pensato affinché non si esaurisse nel singolo messaggio, ma fosse in continuità sulla vetrina turistica d'eccellenza che è il portale ufficiale della destinazione visittuscany.com. L'operazione di marketing, oltre che il branding, punta infatti a veicolare traffico web verso le centinaia di offerte caricate su visittuscany.com, per i turisti italiani ed europei. Azioni di marketing online, dunque, ma anche offline come affissioni, quotidiani, media online, riviste, web advertising, spot. Call operatori turistici. La risposta da parte degli operatori turistici è stata decisamente sostanziosa, con proposte di vacanza, segno che il settore, anche se in difficoltà, è vitale e pronto a rimettersi in moto. Sono infatti tuttora in corso "call" dirette agli operatori turistici per proporre le proprie offerte commerciali e beneficiare anche del traffico generato dalla campagna di promozione. Fino ad

oggi gli operatori iscritti al portale sono 1.500. Anche questa strategia di comunicazione potrà essere condivisa da enti locali (i Comuni possono infatti personalizzare la campagna con le immagini dei loro territori) ed imprese, per una promozione coordinata con la Regione, e beneficiare della forza del brand della destinazione grazie ad un 'kit di promozione' in quattro lingue. Un esempio concreto di strategia win-win, che punta a rafforzare l'efficacia della promozione della Toscana, grazie all

■ **REGIONE MARCHE** / Il Programma di Sviluppo Rurale Marche per il biennio 2021/2022: esaltare la tradizionale vocazione rurale del territorio e immettere elementi di innovazione per vincere la concorrenza sul mercato

Dalla terra parte un nuovo percorso di rinnovamento e sviluppo

Con il sostegno del PSR Marche è possibile realizzare importanti progetti a vantaggio dell'agricoltura regionale e di tutto il sistema economico marchigiano

Il Programma di Sviluppo Rurale, come accade per gli altri Fondi Europei è solitamente articolato sull'arco di un settennio e con il 2021 si sarebbe dovuto inaugurare il nuovo periodo di programmazione denominato "2021-2027". Ciò non è stato: una complessa "gestazione" relativa alla governance della nuova PAC - Politica Agricola Europea - ha portato ad uno slittamento temporale e il regolamento UE 2220/2020 ha stabilito l'estensione di due anni del periodo di programmazione 2014-2020 della politica di sviluppo rurale con la proroga al 31 dicembre 2022 dei vigenti Programmi di Sviluppo Rurale. A questo periodo "transitorio" sono state assegnate risorse aggiuntive e per le Marche la dotazione complessiva (UE+Stato+Regione) sarà di € 185.390.893,55. Siamo nel pieno svolgimento di un periodo decisivo, che deve sì affrontare le complessità dovute all'epidemia da Covid 19, ma al contempo può "fare la differenza", usufruendo di ulteriori fondi e giovandosi di quelli che arriveranno dal PNRR. Sfide non facili, per le quali occorre una visione, un progetto capace di esaltare la tradizionale vocazione rurale della Regione, ma anche di immettere elementi di innovazione e di ricambio per vincere la concorrenza sul mercato. Per arrivare alle scelte di allocazione delle risorse e più in generale di modifica, è stato svolto un articolato percorso di partenariato attraverso numerosi incontri di ascolto sul territorio, approfondimenti nell'ambito dell'Osservatorio regionale per le politiche agricole e lo sviluppo rurale istituito dal vicepresidente e assessore regionale all'Agricoltura Mirco Carloni, incontri politici con il consiglio regionale, le organizzazioni professionali agricole ed il sistema della cooperazione. Da ultimo è stato attivato il Comitato

di Sorveglianza del PSR 2014-2020, organismo previsto dai regolamenti comunitari, cui partecipano istituzioni regionali e nazionali, rappresentanti di università, ABI, oltre al mondo agricolo, ai sindacati, alla Commissione europea ecc. che ha esaminato la modifica con procedura avviata il 18 giugno 2021 e chiusa il 5 luglio 2021. Per il 2021/2022, la strategia messa in atto dalla Regione ha voluto operare nel senso della continuità, garantendo "prevedibilità e stabilità" durante il periodo transitorio, e facendo tesoro di quanto emerso dal confronto con il partenariato per concentrare la dotazione 2021/2022 su alcune misure considerate "chiave" per lo sviluppo agricolo regionale. La Regione intende puntare principalmente sul biologico che chiama a sé la qualità, la tracciabilità e la sicurezza alimentare unitamente all'aggregazione in filiere corte o agroalimentari per superare i limiti delle piccole produzioni e vincere insieme le sfide del mercato. Fondamentale, inoltre, è l'innovazione con ammodernamenti degli impianti e ricorso a tecnologie innovative, specie favorendo l'insediamento di giovani agricoltori e il ricambio generazionale. Tutto questo per esaltare la vocazione agricola marchigiana e darle una nuova lettura, più green, più sostenibile e socialmente inclusiva, creando opportunità occupazionali e di reddito che "tengano" le persone sul territorio, contrastando l'abbandono delle aree interne svantaggiate. Sappiamo che gli agricoltori sono anche "custodi" del territorio e della biodiversità, la loro presenza significa monitoraggio, controllo e manutenzione. Le aziende agricole, soprattutto nelle zone più decentrate, diventano il vero presidio locale, ma devono far fronte a maggiori costi e minore produttività, per questo col PSR si ass

■ PREMI INTERNAZIONALI FLAIANO / Dal cinema alla letteratura, dal teatro al giornalismo in radio e tv, i mille tentacoli di una manifestazione che continua a crescere

Nel nome di Flaiano, il bello di cinema e letteratura

Conclusa la 48esima edizione della rassegna dedicata allo sceneggiatore e intellettuale pescarese. Un driver per la diffusione della cultura e della lingua italiana nel mondo

Nemo profeta in patria. E questo è risultato vero anche per Ennio Flaiano, intellettuale pescarese che trovò fortuna a Roma. Ma dall'anno successivo alla sua morte, Pescara il suo figlio illustre ha trovato eccome il modo di celebrarlo. Dal 1973, infatti, è stato istituito grazie a un'intuizione del giornalista abruzzese Edoardo Tiboni, un Premio dedicato alla figura e alle tante professioni svolte da Flaiano. Quest'anno si è conclusa la 48esima edizione e dal 1973 a oggi il Premio è cresciuto molto, diventando, tra gli altri, uno dei tre capisaldi, insieme al Campiello e al Premio Strega per la diffusione della conoscenza e dello studio della lingua italiana nel mondo. Col crescere del Premio è aumentata anche la popolarità di Flaiano, intellettuale tout court che oltre a fare lo sceneggiatore di alcuni tra i più bei film della storia del cinema (italiano e non) è stato anche scrittore, giornalista e drammaturgo, oltre a essere uno dei più acuti umoristi italiani. Per alcuni anni la sua figura è rimasta appiattita su quella dello 'sceneggiatore di Fellini'. Nulla di cui lamentarsi se non fosse che Flaiano, come visto, è molto di più di uno sceneggiatore e come sceneggiatore è molto di più di 'quello che lavorava con Fellini'. Oltre ad aver scritto La strada, La dolce vita e 8 e mezzo col maestro Federico, ha lavorato con Antonioni (La notte), Luigi Zampa, Luciano Emmer, Dino Risi e anche con registi internazionali, come William Wyler (Vacanze romane). Flaiano brilla di luce propria, insomma, non certo riflessa. Il Premio ha una dimensione ormai internazionale, come testimoniato anche da due dei vincitori del pre-



Alessandro Gassmann inaugura la 48esima edizione del Flaiano Film Festival e riceve il premio per il film "Non odiare"



Edoardo Ponti viene premiato per il film "La vita davanti a sé"

I vincitori della 48esima edizione

NARRATIVA

Premio internazionale di Narrativa: Mariapia Veladiano "Adesso che sei qui" - ed. Guanda
Premio internazionale di Narrativa under 35 - BPER Banca: Maddalena Fingerle "Lingua madre" - ed. Italo Svevo
Premi speciali: Walter Pedullà; Claudio Piersanti (per la carriera)
Premio internazionale di Italianistica "Luca Attanasio": Gaetana Marrone "The Cinema of Francesco Rosi" - Istituto Italiano di Cultura - New York; Jaana Vaahtera e Paivi Mehtonen "Kansankielestä. De vulgari eloquentia" - Istituto Italiano di Cultura - Helsinki; Alfonso Campisi "Terres promises" - Istituto Italiano di Cultura - Tunisi
Premi speciali; Remo Rapino, Carmine Perantuono, Antonio D'Ottavio, docufilm "Gli occhi di Liborio"

CINEMATOGRAFIA

Premio internazionale Flaiano alla Carriera: Jude Law; Vincent Riotta; Monica Bellucci
Premio per la Sceneggiatura: Francesco Bruni per "Cosa sarà"
Premio per la Regia: Edoardo Ponti per "La vita davanti a sé"
Premio per la Regia di un Documentario: Alex Infascelli per "Mi chiamo Francesco Totti"
Premi per la Regia di un'opera prima: Gianluca Jodice per "Il cattivo poeta"

TEATRO

Premio per la Carriera: Laura Marinoni; Remo Girone

TELEVISIONE, RADIO E GIORNALISMO

Premio per la Regia: Gianluca Maria Tavarelli per "Chiamami ancora amore"
Premio per la Sceneggiatura: Giordano Meacci e Francesca Serafini per "Carosello Carosone"
Premio per l'interpretazione femminile: Cristiana Capotondi per "Chiara Lubich - L'amore vince tutto"
Premio miglior programma: Report - Sigfrido Ranucci
Premio miglior programma culturale: Via dei Matti n.0 - Stefano Bollani e Valentina Cenni
Premio per la carriera, sezione giornalismo: Bernardo Valli

C'è fame di cinema, e oggi dopo il distanziamento sociale e la prolungata astinenza dalle sale cinematografiche, c'è ancora più voglia di prima. Noi, oltre a celebrare e studiare l'opera di Flaiano, abbiamo come obiettivo promuovere la passione per il cinema, coinvolgendo sempre più persone, specialmente i giovani". Il Premio si tiene a inizio luglio ma è, in realtà, il punto di arrivo di un percorso di eventi culturali che si svolgono tutto l'anno. Quest'anno ad arricchirlo ulteriormente c'è stato anche un gradito innesto, quello del Festival del Cortometraggio Scrittura e Immagine. Oltre 3000 i partecipanti provenienti da tutto il mondo. "Il Premio non solo porta stranieri a Pescara ma porta l'Abruzzo fuori dai confini, ed è strettamente legato anche al mondo delle imprese locali e alla cultura, che oggi è un mezzo fondamentale per un turismo di qualità. Quest'anno i Premi, sono stati onorati dalla medaglia dedicata del Presidente della Repubblica, Presidenza che da sempre ci è vicina". Così come presenti, da sempre, sono anche la Regione Abruzzo e il Comune di Pescara insieme ai grandi Sponsor privati. L'organizzazione è già al lavoro per la realizzazione delle prossime due edizioni, particolarmente significative, e per le quali si prevedono grandi sorprese. "La 49 edizione coinciderà con il 50 anniversario della morte di Flaiano; poi sarà la volta della 50esima edizione - chiosa con soddisfazione Carla Tiboni - un bel risultato per un premio che fu accolto inizialmente con scetticismo, ma sostenuto da subito dai illustri personaggi della letteratura, del cinema e del teatro".

mio alla carriera cinematografica delle ultime due edizioni, il premio Oscar Helen Mirren lo scorso anno e Jude Law nel 2021. Da quest'anno, inoltre, il premio internazionale di italianistica - uno dei fiori all'occhiello della manifestazione, nella sezione Narrativa, sostenuto dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale - è dedicato a Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano in Congo caduto tragicamente durante una missione nel febbraio scorso. Oltre alla sezione di cinema, vengono assegnati riconoscimenti in teatro, giornalismo, radio, tv e narrativa. E sempre più forte è la sinergia con il Flaiano Film Festival diretto dal regista Riccardo Milani. "I premi hanno il supporto del Flaiano Film Festival - racconta Carla Tiboni, presidente del Premi e dell'Associazione Flaiano e figlia di Edoardo - abbiamo sviluppato insieme una cultura del cinema nel territorio. Nonostante la pandemia di covid-19 i partecipanti alla rassegna sono in costante aumento.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

MUSP - Il laboratorio del Tecnopolo di Piacenza sede Casino Mandelli, punto di incontro tra imprese del territorio e mondo della ricerca, promuove l'innovazione

Viaggio nella fucina delle macchine del futuro

Sfide di tipo ingegneristico e prototipi che abbracciano l'intelligenza artificiale per rendere concreto il concetto di Industria 4.0

MUSP, acronimo per Macchine Utensili e Sistemi di Produzione, è il Laboratorio del Tecnopolo di Piacenza sede Casino Mandelli, una brillante realtà rivolta alla ricerca e alla sperimentazione nel settore della meccanica avanzata. Nato nel 2005 con il preciso intento di fornire supporto alle imprese del proprio territorio con cui è fortemente connesso e, in prospettiva, alle aziende produttrici di beni strumentali per l'industria del Paese, MUSP ha per obiettivo lo sviluppo di soluzioni innovative, nate dall'attività di ricerca e avvicinate alle applicazioni, in grado di sostenere la competitività delle imprese per affrontare con maggiore probabilità di successo le sfide future. «La realizzazione di un Tecnopolo - afferma Michele Monno, Direttore del MUSP e Manager del Tecnopolo - deriva da una lungimirante iniziativa della Regione Emilia-Romagna orientata verso i comparti industriali di maggior interesse per l'economia del territorio.

Il settore delle macchine utensili in Italia ha una particolare rilevanza, basti considerare che il nostro Paese detiene il 5° posto su scala mondiale in quanto a produzione e oggi, con la forte accelerazione dell'innovazione, siamo chiamati a cercare di generare le cosiddette imprese del futuro, affrontando sfide sempre più complesse dal punto di vista dell'ingegneria. Attraverso i nostri progetti, circa 300 dalla nascita del MUSP, le collaborazioni sinergiche con le università, come il Politecnico di Milano e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, e con le aziende del comparto meccanico, e infine la didattica e la ricerca applicata, intendiamo offrire un concreto sostegno alle imprese nel loro processo di innovazione tecnologica». MUSP diventa quindi un punto di incontro fondamentale tra imprese e mondo della ricerca, in grado di offrire soluzioni con ricaduta competitiva e orientate all'applicazione, grazie all'approccio scientifico

■ REGIONE LAZIO / Rigenerazione, reindustrializzazione e smart specialisation: puntare sulla competitività d’impresa per rilanciare la crescita dell’industria, dell’artigianato, del turismo e del commercio

Rendere le imprese protagoniste: la ripresa comincia da qui

In campo strategie e interventi utili a favore dell’innovazione, del trasferimento tecnologico e dello sviluppo competitivo del sistema produttivo regionale nel suo complesso

L’innalzamento della capacità competitiva del sistema economico regionale è un obiettivo trasversale della programmazione delle politiche di sviluppo della Regione Lazio. In coerenza con gli indirizzi dell’Unione europea, e al fine di innescare e sostenere processi di trasformazione del tessuto produttivo favorendo la partecipazione dei territori e conferendo loro un ruolo primario nell’individuazione delle linee di sviluppo, nell’ambito della programmazione FESR 2014-2020 il Lazio ha avviato un processo di rigenerazione/reindustrializzazione del territorio regionale. Il sostegno ai processi di riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali è stato concepito per rilanciare il protagonismo delle imprese e dei sistemi territoriali attraverso l’offerta di una pluralità di strumenti utili a consentire alle istituzioni locali interessate dai sistemi locali (distretti, consorzi, reti d’impresa), alle aziende e ai diversi protagonisti dei processi di sviluppo di individuare le migliori opportunità per rilanciare la crescita e l’innovazione dei settori dell’industria, dell’artigianato, del turismo e del commercio tramite la valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi contesti locali e territoriali. Il carattere strutturale assunto dalla crisi economica negli ultimi anni, ulteriormente aggravato dalla pandemia che ha accentuato l’emergenza produttivo/occupazionale e la crescente competizione internazionale tra aree metropolitane e regionali, ha reso indispensabile il sostegno alla crescita della competitività del Lazio. La direzione voluta è stata quella di un complessivo riposizionamento del sistema produttivo del territorio, anche attraverso accordi di programma interistituzionali e la ricerca di strategie utili ad agevolare la ripresa dei sistemi produttivi territoriali e dei sistemi locali del lavoro, attuando misure di sostegno ai processi innovativi, di trasferimento tecnologico e di aggregazione tra imprese, sostenendo la ripresa e il riposizionamento di quelli attualmente in crisi e agevolando la crescita di quelli più aperti ai processi internazionali di riorganizzazione della produzione e di attrazione di capitali esteri. Da un punto di vista attuativo, nel luglio 2015, la Regione Lazio ha approvato la Call for proposal “Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali”, con l’obiettivo di raccogliere le proposte scaturite dai territori strutturando un processo di analisi, verifica e selezione che ha condotto all’individuazione degli interventi regionali necessari per il riposizionamento di specifici contesti territoriali e/o filiere produttive, di sostegno alla trasformazione dei sistemi imprenditoriali verso l’innovazione tecnologica e organizzativa, l’internazionalizzazione, l’attrattività dei mercati, la sostenibilità ambientale, l’efficienza energetica e le reti d’impresa. In particolare, l’intervento è stato mirato a sviluppare il processo di riposizionamento dei sistemi produttivi, in una logica di definizione delle attività e degli obiettivi di tipo bottom up. L’intervento, articolato in diverse azioni, è stato progettato per rilanciare la competitività complessiva del sistema Lazio; valorizzare e riqualificare il capitale umano; favorire l’aggregazione orizzontale e verticale delle imprese



zionalizzazione, l’attrattività dei mercati, la sostenibilità ambientale, l’efficienza energetica e le reti d’impresa. In particolare, l’intervento è stato mirato a sviluppare il processo di riposizionamento dei sistemi produttivi, in una logica di definizione delle attività e degli obiettivi di tipo bottom up. L’intervento, articolato in diverse azioni, è stato progettato per rilanciare la competitività complessiva del sistema Lazio; valorizzare e riqualificare il capitale umano; favorire l’aggregazione orizzontale e verticale delle imprese



attive nei settori strategici individuati e nelle filiere correlate; valorizzare le risorse e le vocazioni territoriali, nonché i sistemi produttivi territoriali già esistenti o di prossima definizione; agevolare il passaggio dai distretti alle reti d’impresa, la formazione dei centri commerciali naturali di nuova generazione, la riorganizzazione del tessuto produttivo, artigianale e commerciale del Lazio. Tale approccio si basa su una concezione di intervento fortemente orientata ai risultati, con l’obiettivo di selezionare

un target circoscritto di imprese e/o di progetti di investimento definito su base tematica e/o settoriale e/o territoriale, in relazione alla Smart Specialisation Strategy (S3) regionale, che ha evidenziato le eccellenze del territorio con prospettive di successo sul mercato globale, individuando sette Aree di Specializzazione - AdS (Aerospazio, Agrifood, Mobilità sostenibile, Green economy, Industrie creative e digitali, Patrimonio culturale e tecnologie della cultura, Scienze della vita), quali “aree dove la regione esibisce un vantaggio competitivo oppure mostra un potenziale per generare crescita qualificata e trasformazioni economiche per affrontare sfide sociali ed ambientali”. La Call si è rivolta ad una molteplicità di soggetti (Imprese piccole, medie e grandi e loro forme aggregative; Organismi di ricerca e diffusione della conoscenza; Organismi pubblici e privati; portatori di interesse del territorio), in grado di esprimere con la propria capacità organizzativa, tecnica, economica e di mediazione delle azioni di sviluppo competitivo in un’ottica di lungo periodo individuando puntualmente i fattori in grado di determinarne il successo. Le proposte pervenute hanno previsto azioni che originavano della rilevazione di elementi effettivi e misurabili, rilevate anche attraverso analisi del posizionamento corrente e/o SWOT; che erano volte ad innescare processi di crescita, riposizionamento e innovazione; che erano in grado di articolare una o più strategie comuni ai sistemi di impresa, individuandone i vettori di sviluppo e tenendo conto di tutti gli elementi necessari al loro efficace dispiegamento (condizioni abilitanti, esternalità, ecc.). Operativamente, tra il 2016 e il 2019, la Regione Lazio ha messo in campo un

numero rilevante di interventi a favore dell’innovazione, del trasferimento tecnologico, e più in generale dello sviluppo competitivo del sistema produttivo regionale. Sono 10, infatti, gli avvisi pubblici che possono considerarsi direttamente connessi all’attuazione della Strategia di specializzazione intelligente regionale, ciascuno interessando una o più AdS. Di questi, 8 hanno rappresentato le azioni tematiche verticali attraverso cui si è dato seguito agli esiti della Call for proposal lanciata nel 2015 nell’ambito del programma per la Reindustrializzazione e il Riposizionamento competitivo delle imprese del Lazio. I bandi hanno riguardato: Aerospazio e sicurezza, riferito a nano e micro satelliti, sistemi cloud e di telecomunicazione avanzati satellite-based, componentistica spaziale, temi relativi a disaster resilience, fight against crime and terrorism, border security and external security; Mobilità sostenibile e intelligente, mirato allo sviluppo e adozione di soluzioni innovative di prodotto e di processo per un sistema di mobilità integrato, efficiente, ecosostenibile e sicuro; Life 2020, relativo ai settori della farmaceutica, della biomedicina, delle-health, del benessere e dell’agroalimentare; KETs - Tecnologie abilitanti, mirato alle Biotecnologie, micro e nanoelettronica, fotonica, nanotecnologie, materiali avanzati, sistemi di fabbricazione avanzati; Bioedilizia e Smart Building, mirato a soluzioni tecnologiche per migliorare la razionalizzazione nell’uso delle risorse naturali; sviluppo di soluzioni tecnologiche per migliorare l’efficienza energetica delle infrastrutture aziendali; soluzioni tecnologiche per efficientare il riscaldamento e il raffrescamento degli edifici; Creatività 2020, indirizzato a sviluppo, produzione e

distribuzione cross-mediale, postproduzione digitale, spettacolo digitale e dal vivo, sviluppo e utilizzo di tecnologie digitali per il restauro e la tutela del patrimonio culturale audiovisivo; Beni culturali e turismo, finalizzato a promuovere e rafforzare la competitività del tessuto produttivo laziale nei settori dei beni culturali e del turismo; Circular economy e energia, mirato a favorire la riqualificazione settoriale, lo sviluppo delle filiere e a rafforzare la competitività del tessuto produttivo laziale. A questi, si aggiungono il bando “Pre-seed”, che ha sostenuto la nascita di startup innovative di spin-off della ricerca, e gli Avvisi a sostegno delle Infrastrutture per la ricerca, che hanno cofinanziato progetti con cui imprese e Organismi di ricerca (OdR) hanno dato vita a laboratori aperti per attività di innovazione e trasferimento tecnologico. I finanziamenti erogati sono stati utilizzati per avviare processi di innovazione e trasferimento tecnologico, sostenere forme di aggregazione orizzontale e verticale nella produzione, nella distribuzione e negli altri settori suscettibili di riposizionamento (turismo, artigianato, commercio, ecc.), finalizzandoli alla tenuta dell’occupazione e la riqualificazione dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali, al rafforzamento di presidi formativi e di istruzione tecnica utili ad adeguare le competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, ad interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo, a sostenere l’evoluzione dei sistemi produttivi regionali e di specifiche filiere produttive. Qualche numero: nel complesso degli avvisi pubblicati, la Regione ha destinato oltre 125 milioni di euro; sono stati approvati 389 progetti che hanno coinvolto 526 imprese e 162 OdR; i contributi concessi si attestano a circa 108 milioni di euro, che hanno generato oltre 189 milioni di investimenti; al 31 luglio le erogazioni ammontano a circa 93 milioni di euro. Entrando nel merito dei singoli avvisi, si evidenzia una pronunciata polarizzazione dei beneficiari verso le AdS Green economy e Industrie creative digitali: nel dettaglio, ben 167 soggetti (131 imprese e 36 OdR) afferiscono all’AdS Green economy e 163 all’AdS Industrie creative digitali (140 imprese e 23 OdR); a seguire, l’AdS Patrimonio culturale e Tecnologie per la Cultura con 106 beneficiari (80 imprese e 26 OdR); l’AdS Scienze della vita con 85 beneficiari (57 imprese e 28 OdR); con 61 beneficiari, l’AdS Aerospazio (38 imprese e 23 OdR); con 53 beneficiari, l’AdS Sicurezza (41 imprese e 12 OdR); con 50 beneficiari, infine, l’AdS Agrifood (39 imprese e 11 OdR). Come già osservato, l’analisi dei 389 progetti finanziati ha consentito la loro assegnazione univoca all’interno del quadro delle 7 Aree di Specializzazione della RIS3: dal punto di vista dell’assorbimento delle risorse finanziarie, le tematiche legate alla Green economy, quelle relative alle Scienze della vita e quelle legate alle Industrie creative e digitali hanno attratto le quote maggiori di fondi disponibili.

Il punto sui bandi per il riposizionamento competitivo del sistema imprenditoriale

AVVISI PUBBLICI	ADS INTERESSATE	RISORSE DESTINATE (mln euro)	PROGETTI APPROVATI
-----------------	-----------------	------------------------------	--------------------

■ **INNOVAPUGLIA** / La società in house per il digitale, ha accompagnato la Regione nella risposta rapida ed efficace data all'emergenza sanitaria Covid 19

La digitalizzazione in Puglia viene da lontano

Sin dalla programmazione POR Puglia FESR-FSE 2014-2020, la Regione ha deciso di puntare sull'elemento 'innovazione' per incrementare la competitività del sistema produttivo e dell'intero territorio

La pandemia ha dimostrato l'importanza di un ecosistema di Servizi Digitali Integrati disponibili, accessibili e sicuri e la digitalizzazione ha permesso di lavorare in smart working, affrontare la didattica a distanza, ricevere sullo smartphone le ricette mediche, utilizzare i servizi online degli enti locali, accelerando i tempi della Digital Transformation, oggi al centro degli obiettivi di sviluppo del Paese e del PNRR.

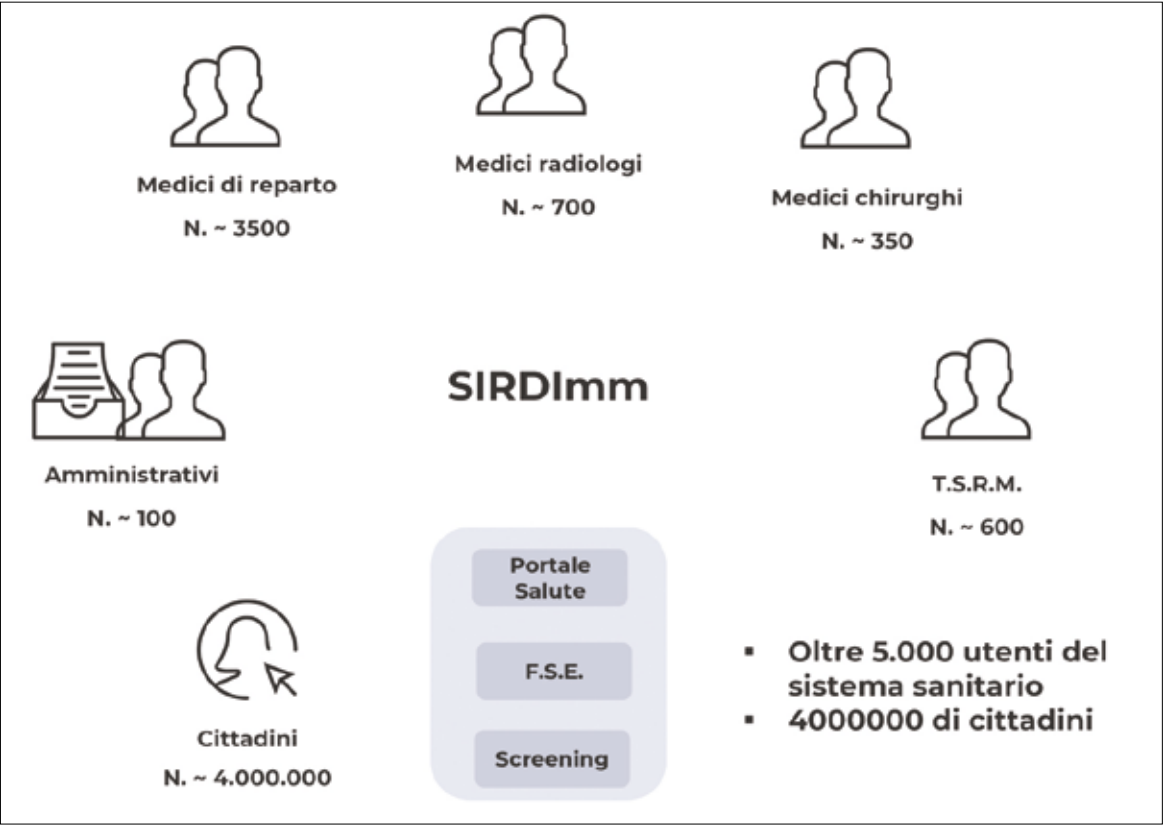
La Regione Puglia ha compreso sin dal 2014 l'importanza della digitalizzazione, affidando a InnovaPuglia la gestione dell'Agenda Digitale Pugliese, parte di SmartPuglia 2020, la strategia per uno sviluppo intelligente, equo e sostenibile del territorio. Oggi, la Puglia Digitale è un asset fondamentale e un obiettivo trasversale per il superamento dei disequilibri socio-economici e per lo sviluppo di beni e servizi che mettono al centro cittadini e imprenditori e si focalizzano sulla qualità della vita e sulle sfide sociali, ambientali ed economiche.

Puglia Digitale è anche un programma per incrementare la competitività dell'intero sistema regionale, valorizzare le esperienze esistenti e garantire trasparenza delle informazioni, partecipazione e accountability. InnovaPuglia ha il compito di far emergere il fabbisogno e definire le strategie per l'innovazione digitale, progettare e affidare al mercato le soluzioni, gestire l'infrastruttura del Cloud regionale, impostare la reingegnerizzazione dei servizi digitali pubblici sulle esigenze degli utenti, garantire privacy e sicurezza delle informazioni, accompagnare gli Enti locali nella dematerializzazione dei procedimenti e la diffusione di servizi digitali efficienti, sicuri e usabili.

Il digitale ha dimostrato di rendere possibile una gestione efficiente delle emergenze ma, soprattutto nella sanità, il futuro e un percorso più rapido verso la normalità passano attraverso nuovi modelli organizzativi, facendo tesoro delle lezioni apprese e procedendo verso un rinnovamento che utilizzi al meglio tutte le tecnologie disponibili.

Aver iniziato da più di un decennio con un percorso digitale complessivo ha permesso alla Regione di gestire efficacemente e in breve tempo i dati sull'infezione da Covid 19, la campagna vaccinale e la certificazione verde. Erano già disponibili sul Portale della Salute i servizi di prenotazione on line e pagamento dei ticket, il sistema regionale di gestione delle prescrizioni dematerializzate e il Fascicolo Sanitario Elettronico; si è provveduto ad aprirne l'accesso ai farmacisti, così che i cittadini potessero ritirare i farmaci in farmacia solo con la propria tessera sanitaria.

Attraverso la piattaforma Giava covid 19 è stata fatta sorveglianza attiva e contact tracing, si sono gestite le richieste e gli esiti di tamponi, si è provveduto alla raccolta e trasmissione dei



Uno schema che illustra il SIRDImm

SARPULIA, per la gestione integrata degli acquisti

InnovaPuglia opera anche come CENTRO DI COMPETENZA PER LA GESTIONE INTEGRATA DEGLI ACQUISTI e Soggetto Aggregatore della regione Puglia (SARPUlia) presidiando la spesa sostenuta dagli Enti del SSR, svolgendo gare aggregate, gestendo strumenti informatici di eProcurement, come la piattaforma EmPULIA.

"Abbiamo sempre tenuto al centro della nostra azione l'obiettivo di generare risparmi a vantaggio della comunità, razionalizzando la spesa pubblica di beni e servizi attraverso l'aggregazione dei bisogni delle amministrazioni e assicurando trasparenza delle procedure attraverso la dematerializzazione del sistema di procurement." Ha sostenuto Di Bello. "Siamo passati dai circa 26 milioni di importo a base d'asta delle gare centralizzate indette nel 2015 a quasi 1 miliardo e seicentomila nel 2020. Abbiamo conseguito un ribasso medio sulla base d'asta pari al 21% per Farmaci/Vaccini, 20% per Servizi sanità, 19% per Dispositivi medici, 18% forniture ICT, 12% su altri servizi per la Regione."

Tramite la piattaforma EmPULIA, sono state gestite quasi 11 mila procedure telematiche nel triennio 2018 - 2021. Oggi possono essere attivati, a seguito di gara centralizzata regionale, contratti da parte degli Enti del SSR per farmaci, vaccini, protesi d'anca, guanti, pace-maker, defibrillatori, stent coronarici, ausili per incontinenza. Sono state già aggiudicate gare per l'ossigenoterapia domiciliare, il lavanolo, lo smaltimento rifiuti ospedalieri, i servizi per la gestione di apparecchiature elettromedicali.

Sono stati indetti 19 appalti Specifici per Prodotti Farmaceutici oltre a varie procedure negoziate per farmaci innovativi e 4 gare vaccini per un totale complessivo, tra farmaci e vaccini, di 1.742 lotti aggiudicati per un valore di 3.314 milioni di euro. Sono attive 476 Convenzioni quadro per i farmaci per un valore totale di 3.305 milioni di euro. Le ASL, le Aziende Ospedaliere e gli IRCCS hanno emesso oltre 30.000 ordinativi di fornitura, per un totale di oltre 2 miliardi di euro.

"Insomma - ha concluso Di Bello - ormai SARPUlia è un soggetto collaudato che guida la Regione nell'ottimizzazione della spesa per generare risparmi da investire in vantaggio della comunità e che accompagna gli enti locali nella semplificazione e digitalizzazione delle procedure di gara".

dati alle autorità nazionali. Si è messo in piedi immediatamente un sistema di prenotazione on line per le vaccinazioni, riuscendo a gestire i picchi di accessi ai servizi e le inevitabili crisi legate al grande afflusso di utenti sui

portali. Avere un Datacenter regionale certificato, in grado di gestire i dati critici, sul quale girassero già tutti i servizi sanitari, ha significato avere già sicurezza e privacy necessarie. Infatti



Alessandro Di Bello, direttore generale di InnovaPuglia

in Puglia è disponibile una rete interamente in fibra ottica che si estende per 1.000km e raggiunge tutte le sedi delle strutture sanitarie collegandole al Datacenter, gestito da InnovaPuglia, dove risiede il Cloud regionale - sicuro, flessibile e conforme alle normative -- su cui sono ospitati i servizi pubblici digitali, sanitari e non.

"Oggi siamo attrezzati per ospitare una gran mole di servizi digitali e la rete delle società in house regionali e nazionali è stata la spina dorsale del processo di cambiamento indotto dalla pandemia - ha affermato Alessandro Di Bello, direttore generale di InnovaPuglia con delega su infrastrutture e sicurezza in Assinter, l'associazione che raggruppa tutte le società regionali IT - Promuovere la cybersecurity è un punto chiave del programma di Transizione Digitale del Paese per garantire servizi

Il Sistema Informativo Regionale per la Diagnostica per Immagini

Per il cittadino semplificherà e velocizzerà l'accesso alle prestazioni di diagnostica, per la Regione Puglia comporterà risparmio sui costi di gara, esercizio e manutenzione del sistema. Si chiama SIRDImm e ha permesso la digitalizzazione e l'integrazione di tutti i servizi di laboratori di diagnostica per immagini delle aziende sanitarie pubbliche della regione Puglia.

"Grandi sono i potenziali vantaggi del sistema - ha commentato Pier Luigi Lopalco, assessore alla sanità della Regione Puglia - Il progetto, primo in Italia, gestisce un unico archivio centrale in cui saranno disponibili referti e immagini provenienti dai laboratori. Medici di medicina generale, specialisti radiologi e di altre branche della medicina, ospedalieri, amministrativi e cittadini avranno in un unico luogo virtuale per tutti i documenti relativi agli esami diagnostici e, attraverso il Fascicolo Sanitario Elettronico e l'interoperabilità garantita dai sistemi centrali, sarà possibile accedere a queste informazioni da tutta la regione e da tutte le altre regioni".

SIRDImm è Integrato con altri 15 sistemi informativi Regionali e aziendali - tra cui il Portale della Salute, il Fascicolo Sanitario Elettronico, il sistema per lo Screening sanitario - e coinvolge 6 aziende sanitarie pubbliche, 29 Ospedali e 49 Ambulatori che svolgono all'incirca 2 milioni di esami all'anno. L'investimento sul progetto, oltre 23 milioni di euro per 6 anni, include l'esercizio di oltre 1500 postazioni in oltre 1000 diagnostiche. L'intero sistema occuperà 200 TeraByte di memoria per archiviare le immagini in alta risoluzione.

In considerazione dell'elevato volume di immagini prodotte, è stato necessario potenziare la rete in fibra ottica delle strutture ospedaliere e territoriali interessate e migliorare la resilienza dell'infrastruttura di sicurezza informatica a supporto del sistema, fornendo servizi specialistici di installazione, configurazione e manutenzione. InnovaPuglia si è occupata della progettazione preliminare dell'intervento, la rilevazione dei fabbisogni delle Aziende Sanitarie, la redazione del capitolato tecnico, l'espletamento della gara d'appalto telematica e la stipula del contratto in qualità di stazione appaltante. A regime il sistema, in corso di attivazione, permetterà la prenotazione degli esami tramite i Cup regionali, acquisirà i referti in formato digitale per renderne possibile la visualizzazione in rete, sarà totalmente integrato con le cartelle cliniche elettroniche e con tutti i Pronto Soccorso della regione.

"Dal punto di vista dell'assessore un innegabile vantaggio è il risparmio sui costi di fornitura della strumentazione e di gestione e manutenzione - ha chiosato Lopalco - Ma parlando nella doppia veste di assessore e cittadino, è evidente che il passaggio a una organizzazione basata sulla radiodiagnostics digitale renderà possibile una maggiore efficienza dei percorsi di diagnostica e cura e contribuirà alla riduzione dei tempi di attesa per gli esami. Avremo una sanità sempre migliore, in grado di sfruttare al meglio tutte le potenzialità offerte dalla digitalizzazione per poter garantire servizi efficienti e salute dei cittadini."

Digitalizzazione ovunque, non solo sanità

Non solo sanità nel percorso di digitalizzazione della regione. Si lavora per diffondere l'utilizzo dell'infrastruttura di dati e servizi territoriali, disponibile da anni in Puglia in modalità integrata, per il monitoraggio delle trasformazioni territoriali con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale e alla politica di utilizzo delle risorse (suolo, acqua).

Si è provveduto alla dematerializzazione degli atti e alla digitalizzazione dei provvedimenti per garantire a cittadini e imprese il diritto di accedere a dati, documenti e servizi in modalità digitale. Sono state sviluppate piattaforme regionali integrate con quelle nazionali. Si è lavorato per l'Ecosistema Digitale Integrato del Turismo e della Cultura. Da tempo, sul portale Sistema Puglia è attiva la gestione completamente informatizzata dei bandi che, durante la pandemia, è stata semplificata e ha permesso di gestire rapidamente le nuove misure di accompagnamento per le imprese e i cittadini pugliesi.

Con il ruolo di Organismo Intermedio (normativa comunitaria e regionale) InnovaPuglia ha seguito l'intero ciclo di gestione degli interventi regionali di agevolazione per le PMI, curando le fasi di progettazione, istruttoria, attuazione e controllo degli interventi, sulle linee di incentivi alle imprese in ricerca e innovazione previste dai programmi comunitari. Si tratta di più di 1.000 proposte progettuali negli ultimi 7 anni (circa 750 attuate) che hanno coinvolto oltre 1000 soggetti tra PMI, PA e organismi di Ricerca pubblico/privati per oltre 400.000.000 euro di spesa.

La società ha lavorato continuamente per l'integrazione tra

infrastrutture abilitanti, servizi innovativi, specializzazioni e comunità intelligenti, entro un quadro di diffusione delle tecnologie ICT presenti uniformemente su tutto il territorio regionale.

Le leve su cui ha agito sono state: coniugare il saper fare e la creatività del territorio con l'uso sapiente delle tecnologie, valorizzare i talenti e le competenze, ideare politiche pubbliche per connettere fabbisogni territoriali e nuovi prodotti/servizi, diffondere la digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" delle comunità, creare reti di connessione per facilitare la circolazione dei saperi. Ciò ha contribuito a costruire un patrimonio di imprese, risorse umane, luoghi, valori, tradizioni, creatività e su questo patrimonio la Puglia conta per sviluppare competenze partecipative, promuovere l'intero territorio, favorire l'accelerazione delle dinamiche di innovazione del tessuto socio-economico.

Si punta a costruire una comunità fondata sul rispetto delle diversità, della trasparenza e della responsabilità, sul networking e l'innovazione, sulla qualità della vita e dei servizi, con un sistema imprenditoriale dotato di una forte cultura della responsabilità sociale e con un sistema di istruzione, formazione e alta specializzazione qualificato e capace. Una comunità che investe in ricerca e innova, che partecipa alle sfide collettive per la sostenibilità ambientale, per la sicurezza, la salute. Insomma

■ REGIONE PUGLIA / Dalla digitalizzazione alla rigenerazione urbana, passando per transizione ecologica e sostegno al settore industriale, sociale e sanitario: i cinque pilastri della politica di sviluppo

Il rilancio del Paese dopo la pandemia parte dalle Regioni

La Puglia è tra le prime regioni in Europa per capacità di spesa dei fondi strutturali: una programmazione in grado di anticipare il PNRR e l'Agenda ONU 2030

Ridurre i divari e rafforzare la competitività. Gli obiettivi trasversali a tutte le missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) parlano la stessa lingua dello sviluppo regionale. Se il PNRR mira a traghettare verso rivoluzione verde, transizione digitale, inclusione, istruzione e naturalmente salute, lo fa anzitutto per l'Italia, più di altri Paesi europei. Per centrare gli obiettivi del Piano e rendere concretamente realizzabili le riforme, senza correre il rischio di perdere le risorse, risulta indispensabile rafforzare stabilmente il contesto di collaborazione e di responsabilità istituzionale nei confronti delle Regioni e delle autonomie territoriali.

“La diffusione della pandemia, del resto, ha sottolineato il ruolo essenziale delle Regioni nel più ampio contesto istituzionale e socioeconomico nazionale. Di fronte a un'emergenza sanitaria assolutamente imprevedibile e dai contorni del tutto sconosciuti, la sostanziale tenuta del sistema sanitario nazionale è derivata dalla capacità delle Regioni di organizzare al proprio interno adeguati servizi di emergenza ospedaliera e territoriale. Ma anche di costruire stabili reti di cooperazione con i diversi sistemi istituzionali.

La ricostruzione post emergenza sanitaria appare oggi legata alla capacità del Paese di attuare le riforme a lungo rinviate, e allo stesso tempo di promuovere massicci investimenti in grado di fornire nuove prospettive di sviluppo in uno scenario internazionale fortemente mutato, superando una volta per tutte i nodi strutturali interni che ne hanno frenato le prospettive degli ultimi decenni e indebolito la coesione sociale”, commenta il Presidente Michele Emiliano.

Solo coinvolgendo direttamente Regioni ed enti locali si riuscirà a velocizzare le procedure di spesa per la realizzazione degli investimenti, anche in considerazione dei tempi ristretti previsti dalle regole Ue. Consolidare il bilanciamento di competenze e responsabilità tra Stato e Regioni nel principio di leale collaborazione appare in questo contesto la chiave di volta per promuovere nuove e durature politiche pubbliche di sviluppo in grado di rilanciare le prospettive economiche, sociali e occupazionali del Paese intero. In una prospettiva di breve, medio e lungo termine.

Tutte le Regioni hanno dato concreta prova negli anni di saper gestire efficacemente le politiche pubbliche di investimento, comprese quelle del Mezzogiorno, sia pure in un contesto di regole normative, amministrative e autorizzative nazionali poco orientato in tale direzione.

“In questo scenario - sottolinea Pasquale Orlando, l'Autorità di Gestione del POR - la Puglia si pone ai vertici del Paese, risultando tra le prime regioni in Europa per la capacità di spesa dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali in valore assoluto, con un ammontare superiore ai 3,5 miliardi di euro (dati aggiornati a



■ **NUOVA FIERA DEL LEVANTE** / Dal 1929 punto di riferimento per artigiani e imprenditori del bacino del Mediterraneo, nell'anno della pandemia si reinventa attraverso webinar ed eventi in diretta streaming

La più celebre vetrina dell'eccellenza del “Made in Sud”

Smart technologies e system integration: innovazione tecnologica alla base delle sfide del futuro tra i temi affrontati all'85esima edizione della fiera di Bari, quest'anno a distanza

La Fiera del Levante è un evento indissolubilmente legato alla città di Bari, sin dalla sua nascita nel 1929 proprio su iniziativa del Comune, della Camera di Commercio e dell'Amministrazione provinciale. La Fiera Campionaria Generale Internazionale si ripete a Settembre di ogni anno, ad eccezione degli anni tra il 1940 e il 1946 a causa della guerra e, sfortunatamente, anche quest'anno, con una scelta sofferta ma ponderata, per garantire la sicurezza di espositori e visitatori, dopo l'edizione in formato ridotto dell'anno scorso.

La Fiera del Levante è stata per mezzo secolo, a partire dagli anni del boom economico, la vetrina privilegiata del “Made in Sud”: un'occasione importante per l'imprenditoria e per l'artigianato del Meridione, un evento dagli importanti risvolti politici, con ospiti prestigiosi, ministri, Presidenti del Consiglio e un pubblico attento e numeroso, così come gli espositori che hanno toccato punte di 800, su una superficie complessiva di 300.000 metri quadrati che ospitano annualmente rassegne specializzate in svariati settori. Dal 2018 la gestione delle aree fieristiche è passata alla società Nuova Fiera del Levante s.r.l., detenuta per l'85% dalla Camera di Commercio di Bari e per il 15% da Bologna Fiere, che ha portato il proprio know-how in un'ottica di riqualificazione dell'offerta e con l'obiettivo di esplorare nuove possibilità di sviluppo per quella che rimane un'istituzione per tutta la Regione Puglia e per le regioni limitrofe. L'edizione del 2019, prima che il Covid stravolgesse tutti i piani, a partire dalla trasformazione del polo fieristico in ospedale temporaneo e, in seguito, hub vaccinale, aveva registrato il più alto numero di visitatori da alcuni anni a questa parte, con 300.000 persone che si erano accalcate (quando



Alessandro Ambrosi presidente di Nuova Fiera del Levante durante il discorso della cerimonia inaugurale di settembre 2020

ancora si poteva) tra i vari stand, per affari o semplice curiosità, attirati da una formula che integrava i classici elementi della fiera campionaria con un panorama delle eccellenze regionali. Segno del successo del nuovo corso gestionale, che, nonostante la battuta d'arresto di quest'anno può comunque vantare un bilancio assolutamente positivo per quanto riguarda le fiere specialistiche: dal Cosmoprof al Saie, passando per la storica Agri Levante che ha passato il traguardo

dei 10 anni e la grande novità della Fiera del Restauro, sbarcata a Bari da Ferrara dopo oltre 26 anni. Un totale di 17 manifestazioni fieristiche b2b alle quali si aggiunge la Campionaria, con un totale di oltre 200 convegni tenuti nel quartiere fieristico e 800.000 spettatori totali nel 2019. “Numeri di tutto rispetto che testimoniano l'effervescenza del tessuto imprenditoriale pugliese, ricco non solo di eccellenze in ambito enogastronomico ma anche in settori ad alto contenuto tecnologi-

co come quello aerospaziale, farmaceutico e della meccatronica” afferma Alessandro Ambrosi, Presidente di Nuova Fiera del Levante. La nuova gestione sta infatti cercando

■ **CNR-ITAE** / Continua l'impegno dell'Istituto Tecnologie Avanzate per l'Energia "Nicola Giordano" per la transizione energetica attraverso la diffusione di soluzioni innovative ad alto contenuto tecnologico

A Messina il futuro passa dalla tecnologia a idrogeno

Tra gli obiettivi, i "porti verdi": introduzione di tecnologie e combustibili a basso impatto ambientale sulle imbarcazioni, elettrificazione delle banchine, utilizzo di mezzi green

La transizione energetica in atto a livello europeo si sta concretizzando in Italia attraverso l'analisi di tutti i settori attualmente in via di sviluppo che, anche grazie al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) presentato nell'Aprile scorso, mirano a migliorare la sostenibilità dell'economia e a consolidarne la robustezza. Vincenzo Antonucci, dirigente di ricerca del CNR-ITAE sottolinea che "per supportare la transizione energetica è necessaria un'estensiva attività di ricerca multi approccio in grado di affrontare la complessità dei sistemi energetici del prossimo futuro". Per tale motivo al CNR-ITAE è stato costruito nel tempo un percorso che ha consentito, attraverso la creazione di un team di ricerca interdisciplinare, di affrontare diversi temi, declinandone possibili soluzioni. L'incremento delle fonti energetiche rinnovabili, l'elettrificazione e l'impiego dell'idrogeno nel settore dei trasporti e dell'industria, rappresentano i punti chiave per accelerare la decarbonizzazione del sistema energetico. Fra le attività che il CNR ITAE si è impegnato a supportare va citato il progetto Mission Innovation (iniziativa che deriva dagli accordi di Parigi della COP 21) nel settore Idrogeno, Smart Grid e Materiali Innovativi per l'Energia, con l'obiettivo di realizzare da un lato siti dimostrativi e piattaforme di calcolo nei settori dell'idrogeno e delle microreti, dall'altro ridurre l'impiego di critical raw material nella produzione di idrogeno da elettrolisi. Particolare importanza riveste la realizzazione presso il comune di Capo d'Orlando di una hydrogen demo valley finalizzata alla fornitura di idrogeno per la mobilità locale e connessa al porto turistico per applicazioni navali. Tale attività continua Antonucci è coerente anche con la redazione del DEASP (Documento Energetico Ambientale del Sistema Portuale), a cui l'ITAE collabora con l'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, che rappresenta lo strumento strategico di breve/medio termine per la pianificazione portuale in coerenza con le direttive europee (riduzione CO2). Infine, sempre nell'ambito delle attività territoriali regionali, è stata condotta un'attività di affiancamento alla Regione Sicilia per la predisposizione del testo di Candidatura della Regione ad ospita-



Progetto capacity: sito di sperimentazione



Progetto Hybris: piloti

re la sede del Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'idrogeno. In parallelo, sono state definite

■ REGIONE SICILIANA / Tra le sfide attuali del Governo il sostegno all'occupazione giovanile, la tutela del patrimonio artistico, la promozione del turismo verde, gli aiuti pubblici alle imprese.

Infrastrutture e competitività, l’Isola crocevia del Mediterraneo

Dal turismo al traffico merci, dalla cultura all'ambiente, il Presidente Nello Musumeci parla dell'ambizioso progetto volto a rendere la Sicilia tra i protagonisti dell’Europa

Fare della Sicilia la base logistica del Mediterraneo e superare la sua eterna marginalità rispetto al Continente europeo. È questo l'ambizioso progetto che il governo Musumeci si propone di realizzare “ora che il bacino euroafrasiatico e le condizioni geopolitiche di quell'area - afferma il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci - lo consentono”. “Il nostro mare torna ad essere attraversato da migliaia di navi mercantili, in gran parte dirette verso il Nord Europa mediante lo Stretto di Gibilterra. Con un efficiente porto-hub ed un capiente retroporto – precisa il Governatore - l'Isola diventerebbe la piattaforma naturale per le merci destinate alle aree meridionali europee. È un progetto che abbiamo sottoposto al ministro per le Infrastrutture e i trasporti. Dipende infatti dal governo centrale dotare la regione di quelle infrastrutture strategiche (porto-hub, ferrovie veloci, Ponte sullo Stretto, autostrade) senza le quali la Sicilia non potrebbe mai diventare competitiva ed attraente per gli investitori”. Questo obiettivo a medio termine si accompagna ad una serie di iniziative già avviate dal governo regionale in questi quattro anni: la Sicilia è fra le regioni italiane più cablate; sono ben trecento i milioni destinati alla lotta con-

tro il dissesto idrogeologico; si stanno riqualificando i musei e creando altri spazi museali; i dieci Parchi archeologici appena istituiti nell'Isola diventeranno luoghi di richiamo e di aggregazione anche per i non addetti ai lavori. Per il potenziamento della portualità minore, specie nei piccoli arcipelaghi siciliani, ci sono oltre 100 milioni di euro. “La particolare attenzione che abbiamo voluto riservare alla cultura – spiega Musumeci – a quella prodotta e a quella consumata, ci ha consentito di finanziare il recupero di centinaia di teatri, sparsi anche nei centri più piccoli, e di decine di sale cinematografiche da tempo in disuso. Acquistano sempre più pregio e notorietà, inoltre, le rassegne e gli eventi di forte richiamo. Basti pensare al “BelliniFest”, dedicato al grande musicista catanese Vincenzo Bellini, aperto dal maestro Riccardo Muti; oppure al “SiciliaJazzFestival”, nei luoghi suggestivi del Palermitano. E ancora a “Tao-buk”, l'annuale appuntamento letterario nello splendido Teatro antico di Taormina. Da tre anni le strade dell'Isola – sottolinea orgoglioso il presidente della Regione - diventano suggestivo palcoscenico del Giro d'Italia e del Giro di Sicilia, non solo per rispondere alla sete di sport degli appassionati di ciclismo ma anche per affidare alle due ruote il messaggio della

promozione dell'Isola nei suoi multiformi paesaggi ancora incontaminati. Abbiamo poi candidato la regione più a sud d'Europa a sede di un prestigioso impianto di sport equestre anche per ospitare cavalli e cavalieri nei miti mesi invernali, in un luogo storico della provincia etnea che dai tempi di De Pretis ospita gli equidi delle razze autoctone isolate”. La novità più rilevante di questi ultimi mesi è legata alla capacità della Sicilia di essere una delle tappe turistiche maggiormente preferite da italiani e stranieri. Lo aveva già anticipato, nel gennaio dello scorso anno, il New York Times, posizionando l'Isola al settimo posto. La carta vincente, secondo la testata americana, è il turismo verde, l'enogastronomia e l'enorme patrimonio artistico monumentale che conserva la Sicilia, lasciato qui dalle quindici dominazioni che, nei millenni, hanno segnato la vicenda umana su questo lembo di terra in mezzo al mare. “La tragica esperienza della pandemia – dice Musumeci, cambiando argomento -se da un lato ha visto riconfermati il fatalismo e il disincanto di una parte dei siciliani, dall'altro ha riproposto l'esigenza di potenziare e riqualificare la sanità siciliana, tanto nella edilizia quanto nei servizi. Una ottantina di cantieri abbiamo programmato e per metà avviati, in meno di un anno, per creare nuovi posti letto in terapia intensiva, nuove sale operatorie, nuovi laboratori diagnostici e, soprattutto, nuovi ospedali nelle maggiori città e nella isoletta-frontiera di Lampedusa”. Tante le misure messe in atto per sostenere le imprese siciliane, prostrate dalle conseguenze economiche del Covid. “Il sostegno pubblico alle imprese, che sono unica vera fonte di ricchezza, costituisce ormai da qualche anno – specifica il Governatore - la vera alternativa ad una miope, decennale politica



Nello Musumeci, Presidente della Regione Siciliana



L'assessore al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana Toto Cordero e il Governatore Nello Musumeci

dell'assistenzialismo improntata alla erogazione di risorse improduttive. La Sicilia resta la prima per l'agricoltura biologica, mentre accompagnare le nostre aziende nei processi di modernizzazione ed internazionalizzazione

rimane una pratica seguita sin dal nostro insediamento”. Poco più di un anno, tanto manca al completamento del mandato ricevuto dai siciliani nel 2017, ma la tenacia e l'impegno del presidente e dell'intero governo regionale non sono identiche a quelle manifestate nel giorno dell'insediamento: sono – assicura lui - triplicate. “Le sfide che ci attendono sono ancora tante e difficili, in una regione che è sempre stata l'esagerazione dell'Italia. La desertificazione, la carenza d'acqua, la vulnerabilità del territorio alle calamità naturali ed antropiche, il recupero delle aree interne per sottrarle alla emorragia della emigrazione, la creazione di opportunità lavorative per i giovani – snocciola Musumeci - sono problematiche che pesano fortemente sulla agenda politica del nostro governo. Affrontarle e risolverle, in tempi ragionevoli, presuppone: procedure burocratiche agili e snelle e risorse finanziarie integrative rispetto ai Fondi comunitari che la Regione in questi ultimi tre anni ha speso e certificato fino all'ultimo centesimo. Sarei ipocrita se negassi, fra gli ostacoli da superare lungo il percorso indicato, lo spirito di rassegnazione, l'apatia, il familismo e l'individualismo connotati in buona parte di noi siciliani. È compito della politica – conclude il presidente della Regione - della buona politica, decidere se la nostra deve ancora essere l'Autonomia del privilegio o quella della responsabilità. Spetta alla classe dirigente scegliere se essere lo specchio o la guida di una società per troppo tempo abituata ad una politica ruffiana, fatta di ammiccamenti, di pacche sulle spalle, di compromessi al ribasso. La strada è tutta in salita ma, con fiato lungo e buoni polpacci, ce la faremo”.

L'assessore Cordero: “Impegnati per tutelare le nostre coste”

In Sicilia la prima “legge ambientale” è stata approvata dal Governo Musumeci. Con ben 28 anni di ritardo rispetto ad altre Regioni italiane è stata istituita l'Autorità di Bacino, in grado di rivestire un ruolo determinante e strategico nella difesa del suolo e delle acque. Grazie al Piano delle ispezioni per il triennio 2019-2021 abbiamo eliminato le infrazioni europee. Anche il demanio marittimo è per noi una priorità, al punto che abbiamo prorogato le concessioni fino al 2033 e dalla regolarizzazione dei canoni pregressi sono entrati 13 milioni nelle casse regionali”. A dirlo è Toto Cordero, assessore al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana. Il bacino idrografico rappresenta infatti l'ambito ottimale per attivare le azioni di difesa del suolo, del sottosuolo e delle acque ed è proprio l'Autorità a poter pianificare gli interventi, spingendosi oltre una gestione complicata che altrimenti vedrebbe troppi soggetti coinvolti. Le risorse programmate per contrastare il dissesto idrogeologico ammontano a 796.215.872,00 e sono così ripartite: rischio frane (40%), alluvioni (15%), messa in sicurezza infrastrutture (27%), erosione costiera (23%). Il cuore degli interventi di competenza dell'assessorato ci sono poi i diversi Piani di intervento varati in questi tre anni dalla giunta di governo: Piano per la tutela della qualità dell'aria, contro il rischio alluvioni, per la mitigazione dell'inquinamento acustico, per gli interventi a breve e medio termine nell'ERCA-Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale, quest'ultimo comprendente i territori di Milazzo, Siracusa e Gela. Grande impulso, per precisa volontà del governo Musumeci, è stato dato agli interventi per fronteggiare il fenomeno dell'erosione delle coste, che riguardano un fronte di complessivi ottanta chilometri e 14 Comuni del Messinese. Le azioni previste nel “Contratto di Costa - Tirreno 1” consentiranno, per esempio, di eliminare il rischio esondazione di fiumi e torrenti e permetteranno di riattivare il trasporto solido fluviale a beneficio del riequilibrio idrogeologico del territorio e del naturale mantenimento della spiaggia ricostruita. “Ha così preso forma uno strumento pensato, progettato e realizzato per la salvaguardia di uno dei tratti di costa più belli della Sicilia - sottolinea l'assessore Cordero -. Lo strumento del ‘Contratto di Costa’ riunisce allo stesso tavolo tutti i soggetti responsabili del territorio per definire le strategie da condividere, non solo per la salvaguardia ma anche per lo sviluppo della risorsa mare che, per una regione come la nostra, rappresenta una risorsa turistica di eccellenza”. Uno dei “traquardi” più significativi di questa legislatura è poi quello legato alla Riforma urbanistica che, finalmente, è divenuta realtà. “Si tratta di un risultato storico - afferma l'assessore Cordero - che il governo Musumeci aveva inserito fra le sue priorità e che, a distanza di 42 anni dalla precedente riforma targata Mattarella-Fasino, ha posto la Regione Siciliana all'avanguardia. Con questa riforma ribadiamo la filosofia della tutela dell'ambiente in un'ottica di diritto regolamentato che rilanci l'edilizia e l'economia stessa della Regione Siciliana”. Nello specifico, viene ribadita la centralità del Piano territoriale regionale, con valenza esclusivamente urbanistica. Viene confermato il principio del consumo del suolo tendente a zero e della rigenerazione urbana, attraverso il recupero e il riutilizzo dell'edilizia esistente; viene introdotto il Piano urbano generale (Pug) che sostituisce il vecchio Piano regolatore regionale (Prg); sono introdotte le norme di salvaguardia che consentiranno di realizzare opere pubbliche anche quando i vincoli sono scaduti, favorendo così la realizzazione di opere infrastrutturali essenziali per la Sicilia; e viene ripristinata, infine, la possibilità di realizzare impianti e manufatti edilizi nelle zone agricole secondo la normativa nazionale di riferimento.



La giunta regionale

Po Fesr Sicilia 2014-2020, parla il direttore generale Federico Lasco

Per il terzo anno consecutivo il governo della Regione Siciliana ha raggiunto gli obiettivi di spesa fissati da Bruxelles nella gestione dei Fondi europei per il 2020. “Il programma Fesr, che aveva speso nel 2017 solo 6,4 milioni di euro oggi rendiconta una spesa di 1.636,9 milioni di euro, in piena linea con gli obiettivi della Commissione Europea - dichiara Federico Lasco, direttore generale del dipartimento della Programmazione -. In piena crisi, tra il 2020 e la prima metà del 2021, sono stati rendicontati 612,8 milioni di euro, dei quali oltre 160 milioni erogati in meno di cento giorni per misure emergenziali di sostegno alle categorie economiche e di rafforzamento sanitario. Per la fine del 2023 - aggiunge Lasco - porteremo a certificazione oltre 4.273 milioni di euro. E per quest'anno contiamo di rendicontare spese per 420 milioni di euro nei 12 mesi, dei quali già 248 sono stati messi in sicurezza nella prima metà dell'anno”. Tra i progetti significativi del Po Fesr Sicilia 2014-2020, c'è certamente l'dmar, il più grande laboratorio marino per la ricerca scientifica marina in Europa, con strumenti di rivelazione installati a 3.500 metri di profondità. L'infrastruttura di ricerca avrà nodi terrestri e subacquei, e vedrà come principali poli Catania, Portopalo di Capo Passero (Siracusa), Milazzo (Messina), Capo Granitola (Trapani) e Palermo.

Sul fronte Sanità, è stato finanziato il progetto di potenziamento dell'Irccs Ismett di Palermo, portato avanti in collaborazione con la Fondazione Ri-Med e l'Upcm di Pittsburgh. Attraverso il progetto “Heart Network - network innovativo per la cura e la prevenzione delle patologie cardiovas

■ REGIONE SICILIANA / Gli sforzi compiuti negli ultimi tre anni dal governo in carica danno i loro frutti: più infrastrutture, più personale, più risorse

Sanità, dalla lotta alla pandemia emerge una regione più competitiva

L'assessore alla Salute Razza: “Tra stabilizzazioni e nuovi concorsi reclutati circa 9.000 professionisti e 6.000 tra sanitari e amministrativi impegnati contro il Coronavirus”

Lo sforzo compiuto negli ultimi tre anni e mezzo dal governo Musumeci è stato quello di rendere la Sicilia competitiva nella sanità, recuperando l'arretrato, esaltando le eccellenze esistenti e accompagnandone di nuove con un significativo impegno finanziario.

In mezzo, come è noto, la gestione della pandemia che ha visto da subito la Regione impiegare energie per riorganizzare la mobilità extraregionale, potenziare la digitalizzazione e l'accoglienza (proprio nell'Isola sono apparsi per la prima volta covid-hotel e “dogane sanitarie” con controlli ai varchi portuali e aeroportuali) e reperire autonomamente 40 tonnellate di Dpi e strumentazioni medicali. Nella seconda fase dell'emergenza, invece, grazie alle misure messe a disposizione dallo Stato, la Sicilia ha predisposto ed aperto circa 80 cantieri anche per implementare la rete delle terapie intensive dedicate al Covid. Oggi diversi siti sono già operativi e accolgono pazienti. Parallelamente si lavora alla campagna vaccinale: ai circa 200 plessi dedicati alla somministrazione dei sieri in tutta l'Isola si aggiungono iniziative quotidiane per raggiungere quanti più cittadini.

Va detto, però, che il processo di riqua-



Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, e l'Assessore alla Salute della Regione Siciliana, Ruggero Razza

lificazione della sanità siciliana è iniziato fino dai primi giorni del governo Musumeci. “Il presidente ci ha chiesto di puntare su tre assi: infrastrutture, personale e tecnologie - racconta l'assessore alla Salute, Ruggero Razza -.

Sul fronte delle risorse umane, tra stabilizzazioni e nuovi concorsi, sono stati reclutati circa novemila professionisti ai quali vanno aggiunti oltre 6.000 tra sanitari e amministrativi impegnati nella lotta al Coronavirus”. Inoltre è di rilievo il bando per 247 anestesisti aperto anche agli specializzandi degli ultimi anni, una misura unica presa a modello anche da altre Regioni.

“Sulla formazione stiamo facendo investimenti importanti - aggiunge Razza -.

Abbiamo rinnovato il parco macchine di diagnostica e ammodernato diversi complessi operatori. Mi piace ricordare, per esempio, l'esperienza del Cefpass di Caltanissetta dove è in atto il potenziamento del Cemedis: un'esperienza unica nel Sud-Italia che con simulatori ad alta fedeltà consentirà di preparare al meglio le prossime generazioni di medici e operatori della sanità”. In tutta la regione sono tanti gli interventi infrastrutturali ultimati. Vanno ricordati, per esempio, i nuovi ospedali S. Giovanni Paolo II (Ragusa) e

S.Marco (Catania): operativi da alcuni anni e determinanti nella ospedalizzazione dei pazienti Covid. Adesso l'ambizione del Governo

■ REGIONE SICILIANA / Tre progetti finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale puntano a scrivere il futuro della filiera del grano e dell'agrifood regionale sfruttando l'Innovation technology

Innovazione e cooperazione per la cerealicoltura siciliana

Proporre ai consumatori una produzione controllata e certificata mediante blockchain, assicurando la tracciabilità delle materie prime, l'ecosostenibilità delle colture e molto altro

Innovazione e Cooperazione: due degli aspetti più declinati dai Piani di Sviluppo Rurale di tutte le regioni. Due processi chiave ai quali la Regione Siciliana attribuisce un potenziale strategico per garantire sviluppo e crescita dell'agrofood regionale. Perché se da un lato è necessario salvaguardare la storia e le tradizioni dell'Isola, dall'altro lato è più che mai fondamentale attingere al patrimonio di strumenti e conoscenze che il mondo dell'innovazione mette a disposizione degli operatori delle filiere per rispondere alle esigenze del terzo millennio. Il tutto in una regione, la Sicilia, nella quale la capacità di fare squadra, la propensione a cooperare, non sempre sono stati punti di forza, quanto invece criticità da superare. Ed è questo l'obiettivo che si è posto il Consorzio di Ricerca Gian Pietro Ballatore, ente strumentale che da circa 25 anni promuove ricerca e sviluppo nella filiera del grano regionale, che ha posto la cooperazione e l'innovazione al centro di tre progetti finanziati nell'ambito della misura 16.1 del PSR Sicilia. Progetti nei quali la cooperazione è un punto di partenza e non un traguardo. Così sono nati il progetto SFINGE (Organizzazione di un Sistema di Filiera Nutraceutica su Grano e Pseudocereali ad Elevato interesse commerciale), il progetto COSMO (Cooperazione per lo sviluppo in Sicilia della filiera del grano Monococco) e il progetto CIRCE (Certificazione, Innovazione e Ricerca per i Cereali da conservazione). I primi due finanziati dalla misura 16.1 dal Dipartimento Agricoltura, il



Grano monococco varietà Norberto

terzo dal Gruppo di Azione Locale (GAL) ISC Madonie. Il Progetto SFINGE punta a soddisfare le esigenze di aziende agricole e di trasformazione che coltivano grani antichi in regime di biologico. L'obiettivo generale è l'organizzazione di una filiera completa, from farm to fork, che per mezzo della tecnologia blockchain garantisca la tracciabilità e la rintracciabilità delle informazioni. I grani antichi, meglio definiti come varietà locali da

conservazione, sono posti al centro di questo progetto perché appartengono oggi a una filiera ad elevato valore commerciale, nella quale è necessario assicurare credito e valore, mediante i processi di certificazione. Così varietà locali come il Perciasacchi, il Russello, la Tumminia, il Bidì, la Maiorca, ecc., potranno essere raccontate meglio ai consumatori, che già li premiano nei processi di acquisto, mediante l'utilizzo dell'Information Technology. Oggi il consumatore che chiede in pizzeria una pizza di Russello o che al supermercato sceglie una confezione di pasta di Perciasacchi, è disposto a riconoscere a questi prodotti un valore superiore, a patto che le informazioni e i contenuti del prodotto siano



Campo di grano Monococco varietà Hammurabi

■ REGIONE SICILIANA / Progetti, incentivi, tecnologie a sostegno della filiera agroalimentare. Obiettivo: supportare l'imprenditoria giovanile e il sistema produttivo, con benefici economici e ambientali

Agricoltura di precisione, le possibilità verso l'eccellenza

Grazie al Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 è in crescita l'interesse per l'AdP in ambito viticolo e cerealicolo. In Italia il settore coinvolge il 2-3% delle aziende agricole

Per Agricoltura di Precisione (AdP) si intende l'applicazione di tecniche di gestione agronomica basate sull'osservazione e la risposta alle variazioni che esistono all'interno di aree coltivate (per esempio, tessitura del suolo, umidità, sostanza organica ecc.) e le azioni mirate all'ottimizzazione delle pratiche agronomiche di gestione, rivolte alla sostenibilità avanzata (ambientale, climatica, economica, produttiva e sociale). Una definizione estesa dell'AdP può essere sintetizzata in "fare la cosa giusta, al momento giusto, nel posto giusto". L'AdP rappresenta, quindi, un approccio decisionale basato su informazioni di gestione aziendale progettato per migliorare la conduzione dei processi di produzione agricola. Pertanto l'AdP è in grado di fornire un approccio gestionale ottimizzato sia in termini di produzione agricola che di redditività. Oltre a ciò si deduce come parte della redditività possa derivare dall'ottimizzazione dei

fattori di produzione (macchine, manodopera, materie prime ecc.), determinando benefici sia economici che ambientali. L'AdP, ad oggi, in Sicilia è applicata in un numero di aziende molto limitato, mentre in Italia non supera il 2-3% delle aziende agricole. I motivi della scarsa diffusione di tale tecnica sono riconducibili alla percezione culturale, alla mancanza di competenze tecniche locali, infrastrutture e vincoli istituzionali, alle conoscenze e alle lacune tecniche e agli elevati costi di start-up, con, in alcuni casi, un rischio di insufficiente rendimento sull'investimento. Tuttavia l'interesse per l'AdP è in rapida crescita anche in Sicilia. Ne è prova l'elevato numero di progetti presentati a valere sul Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 - in particolare sulle sottomisure 16.1 "Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e 16.2 "So-



Drone su agricoltura di precisione

stegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie" - che prevedono l'applicazione di alcune delle metodologie oggi disponibili di AdP, le più interessanti in ambito viticolo e cerealicolo. In ambito viticolo: zonazione finalizzata all'individuazione di suoli calcarei, capaci di influen-

zare le caratteristiche delle uve e la tipicità del prodotto; lo studio delle caratteristiche idrologiche dei suoli calcarei; monitoraggio dell'umidità dei suoli e dello stato idrico della pianta e gestione sostenibile dell'irrigazione, con maggiore efficienza dell'uso dell'acqua e conseguente miglioramento della qualità ed esalta-

zione della tipicità dei vini; gli interventi conservativi della sostanza organica, della comunità microbica, delle proprietà strutturali; individuazione, mappatura e classificazione degli areali e delle aziende anche in relazione ai livelli produttivi, studio dei profili di suolo (presenza di Carbonati e reazione

■ **AUTORITÀ PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE** / I porti di Catania e di Augusta potenziano infrastrutture e sicurezza sbloccando opere ferme da anni

Una realtà che si affaccia sul Mediterraneo ma guarda all’Europa

Ulteriori investimenti per migliorare la logistica e rendere l’hub ancora più competitivo nel contesto delle infrastrutture del Mare Nostrum con una rinnovata attenzione alla sostenibilità

Da l’AdSP del Mare di Sicilia Orientale comprende i due primari scali della rete TEN-T, Augusta e Catania. Due porti chiave non solo per l’economia della Regione Siciliana ma per l’intero sistema Paese. Anche per questo il lavoro profuso negli ultimi mesi è stato volto principalmente a riavviare opere bloccate da diversi anni ed avviarne di nuove. Si tratta di quasi 400 milioni di euro per il porto di Augusta. Una cifra che rende visibile lo sforzo e l’impegno profuso per un decisivo cambio di passo, necessario per raggiungere anche la richiesta della Regione siciliana che punta su questo approdo come hub del Mediterraneo. Tra i lavori degni di nota: la realizzazione del nuovo Terminal Banchine Containers; il rifiorimento ed il ripristino statico della diga foranea; la realizzazione dello Scalo ferroviario del Porto Commerciale e collegamento alla linea ferroviaria Messina-Siracusa e relativi piazzali di pertinenza più il Bypass ferroviario di Augusta; l’elettrificazione delle banchine e parco eolico del Porto di Augusta. Notevoli anche gli interventi in atto e programmati previsti nello scalo di Catania, per oltre 120 milioni, tra i quali: rifiorimento della Mantellata della diga foranea; l’allargamento delle banchine interne del tratto nord del molo foraneo; l’allargamento delle banchine del lato di levante del porto peschereccio; il consolidamento delle banchine 16, 17 e 18 dello sporgente centrale del porto di Catania. A ciò va aggiunto il recente sblocco, dopo anni di fermo, dei lavori di ripristino della nuova darsena traghetti, opera essenziale per garantire una migliore e piena funzionalità del porto di Catania recuperando quegli spazi vitali per la piena operatività. Tra i progetti dello scalo Etno di rilevante interesse c’è anche l’accordo con i gestori del Terminal crociere, per la co-



struzione di una nuova e più moderna stazione marittima. Inoltre, conformemente alla recente riforma portuale, l’AdSP del Mare di Sicilia Orientale, tra le prime in Italia, ha avviato la procedura per la redazione del nuovo Piano Regolatore di Sistema Portuale, ai sensi dell’art. 5 della Legge 84/94 e ss.mm. ii., il cui iter di approvazione del preliminare Documento di Pianificazione Strategica di Sistema (DPSS) è ormai alle fasi conclusive presso l’Assessorato competente della Regione Siciliana. Terminato l’iter di approvazione del DPSS, si procederà poi alla redazione dei singoli Piani Regolatori Portuali dei porti di Augusta e Catania. Nell’ambito della pianificazione portuale verranno dettagliati i nuovi interventi ed adeguamenti infrastrutturali, compresi eventuali nuovi interventi di approfondimento fondali. A breve, inoltre verrà avviata la gara per la predisposizione dei documenti neces-

sari per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Regolatore Portuale (PRP) di ciascuno scalo portuale di Augusta e Catania, il cui iter procedurale seguirà parallelamente quello di redazione ed approvazione degli stessi PRP. Lo

